QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 17 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—

COMMERCIALE........ » 8—

NECROLOGIE........ » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 41

Il primo trionfo del lavoro nella nostra colonia d'oltremare

De Bono e Bolzon esaltano il significato della Fiera di Tripoli

Una colonia che è già una provincia

TRIPOLI, 15.

Non so quale potrà essere il risultato della Fiera di Tripoli dal punto di vista affari; io spero buono, migliore che di quello che gli incancreniti scettici per tutto ciò che abbia comunque attinenza con le faccende e vicende coloniali pronosticano in Italia. So che comunque riesca, questo primo e ardito tentativo realizzato traverso grandi difficoltà — difficoltà di trasporti, misoneismi, e, frammezzo a entusiastici consensi di alcuni, incomprensione di molt'altri nel ceto industriale e commerciale — merita lode, perchè varrà ad attrarre Italiani a visitare la loro più grande e più vicina colonia. Così vicina, che essi dovrebbero considerarla, per escursioni, soggiorni invernali, intraprese più provincia che colonia. Come in Francia l'Algeria.

Ma non la conoscono. Nei due mesi della Fiera verranno; ce n'è già folla; ogni piroscafo ne sbarca grossi nuclei; torneranno in Italia a raccontar le loro impressioni, che saranno superficiali per molti — cielo azzurro, fantasie arabe — ma per molti più profonde — terre buone da lavorare, commerci da annodare — e costituiranno la miglior propaganda perchè altri accorrano; perchè finalmente l'agricoltore si persuada che una gita in Tripolitania a veder se convenga piantarvi l'olivo, o il commerciante se convenga avviarvi traffici, è semplice come da un punto all'altro della Penisola; perchè quelli che cercano d'inverno un mite clima e lo svago, si accorgano che c'è tanto sole in Tripolitania, e tanto color locale nei *souk*, e tanta romana magnificenza a Leptis, da non valer la pena di lasciare denaro nostro sulla *Côte d'Azure* o nei vari *Palaces* del Cairo. Tanto più che ci sono a Tripoli ottimi alberghi, e anche sontuosi; aperti su quel «Lungo Mare» degnissimo delle più belle città di Riviera nostre o francesi, e assai più grandiosi di quanti n'abbiano Tunisi, Algeri od Alessandria.

Tripoli dovrebb'essere sempre, tra novembre e maggio, affollata come in questi giorni. Vi è dunque un problema turistico da risolvere. Secondario a confronto di problemi politici, agrari e commerciali, che significano tutto l'avvenire, lo sviluppo, la potenza della Colonia, ma tuttavia importante, e che ad essi in qualche modo si collega. Perchè — non v'ha dubbio — l'avvenire delle Colonie è nell'industria agricola; e questa non è cosa di due o tre anni, e neppure cinque, — sebbene qui gli olivi fruttifichino in minor numero di anni che in Sicilia — ma di lungo respiro. E' anche nei commerci con l'interno; e questo implica la chiarificazione di situazioni politiche complesse del retroterra, così indigene, come nei rapporti con altre nazioni. Molto si è fatto in Tripolitania, e brillantemente; moltissimo si è ottenuto; dove siamo, siamo ben saldi, tra popolazioni pacificate e anche riconoscenti — come possono essere riconoscenti popolazioni dell'Islam verso l'infedele — insomma dal '22 a tutt'oggi si sono realizzati miracoli; ma sarebbe un grave errore, o cecità, il credere che non vi sia molt'altro da fare, anche politicamente, perchè la Colonia possa dirsi tutta nostra. Tutta nostra non è finchè le vie del Sud non tornino a passare pei nostri confini, finchè il nostro dominio non sia in contatto con i grandi centri e nodi carovanieri, ed altre nazioni approvvigionino oasi di confine che debbono essere nostre.

Ed anche questa vasta opera che rimane da compiere richiede tempo (richiede anche denaro, non dimentichiamolo); intanto la Colonia, così com'è, bella, e di dolce clima, deve vivere e prosperare. In attesa di un maggior numero di popolazione metropolitana stabile sui suoi campi — parleremo di ciò un'altra volta — bisogna dunque ottenere che buon numero di persone convengano ogni anno, come quest'anno, in Tripolitania. Ecco il primo grande vantaggio, intanto, della Fiera; ed ecco l'importanza del problema turistico. Che si ricollega — dicevo — in parte agli altri problemi, poichè più gente verrà, e più tra essa si troverà anche gente che si induca a investir capitali in Colonia dopo averla conosciuta, e a fissarvisi.

A parer mio il problema turistico è ormai di facile soluzione: alberghi ci sono; i piroscafi debbono essere migliori, e le linee più celeri; le venerabili navi che quarant'anni addietro percorrevano il Mar Rosso, potevano essere buone tra Napoli e Tripoli quando dovevano trasportare soldati e qualche raro commerciante pioniere; non oggi. Io chiediamo che vengano qui italiani e stranieri per diporto. E dalla Sicilia a qui, se vogliamo che la Tripolitania possa considerarsi — com'è — una gita, e non un viaggio, due piroscafi la settimana non debbono impiegar più di 24 ore; lo scalo di Malta si lasci ad un terzo piroscafo, che potrebb'essere uno degli attuali, degni per l'età d'ogni rispetto. Inoltre, le comunicazioni regolari per via di terra con la Tunisia riuscirebbero di gran giovamento. La Tunisia è ormai così attrezzata al turismo, che ogni anno accoglie a decine di migliaia i visitatori. Il percorso da Gabes a Tripoli è bellissimo. E da Tripoli a Gabes esiste già una strada, se non ottima, buona per le automobili. Si tratta di migliorarla; di semplificare le formalità di frontiera (perchè il *Trittico* automobilistico italiano non dev'essere valido alle frontiere coloniali come per le frontiere d'Europa?), e di stabilire un servizio automobilistico due volte la settimana. Dovrà essere i primi anni un servizio sovvenzionato? io non lo so; forse. Ma ne varrebbe la pena: quando le prime carovane turistiche tunisine fossero venute comodamente a vedere Leptis, Tripoli, Sabratha, e il Garian, si può essere sicuri che tre quarti dei visitatori della Tunisia ne seguirebbero l'esempio.

Intanto quest'anno dalla Tunisia — ed anche da Malta e dall'Egitto — verrà gente a vedere la Fiera. Così vedrà un po' di Tripolitania. Vedrà cioè un po' di quello che l'Italia ha saputo fare in quattr'anni. Sarà bene.

MAURIZIO RAVA

Come si è svolta la cerimonia inaugurale

TRIPOLI, 16. — Per l'inaugurazione della Fiera Campionaria, Tripoli ha vissuto una giornata indimenticabile. Vi ho già detto nel mio breve telegramma di ieri dell'indescrivibile entusiasmo per questa grande manifestazione della vita economica nazionale della popolazione metropolitana ed indigena: oggi completo la cronaca della cerimonia che è riuscita quanto mai solenne.

Il grandioso corteo

Sull'incantevole Lungomare Conte Volpi erano state erette nove vaste tribune nelle quali hanno preso posto le rappresentanze e gli ospiti, il Corpo consolare, i più alti ufficiali della colonia e le autorità metropolitane, i giornalisti, gli alti funzionari, i presidenti delle associazioni combattentistiche, il triumvirato locale del Partito Fascista, i componenti del Comitato della Fiera, le rappresentanze delle varie esposizioni della Metropoli, autorità e notabilità arabe e le rappresentanze delle associazioni cittadine. In vari altri recinti si trovavano ufficiali di tutte le armi e della Milizia, i funzionari di Governo, le bandiere delle associazioni patriottiche, gli avanguardisti, i Balilla, le scuole, ecc.

Ad attendere il Duca delle Puglie nella tribuna d'onore si trovavano il Governatore gen. De Bono, il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. Casertano, il Sottosegretario di Stato per le Colonie on. Bolzon, il comm. De Pretis rappresentante del Governatore di Roma, e il comm. Melchiori per la Direzione del Partito Fascista. Il corteo delle autorità si è svolto tra le frenetiche acclamazioni della folla: la varietà dei costumi, lo scintillio delle uniformi offrivano uno spettacolo magnifico e vivo entusiasmo ha provocato lo sfilamento delle truppe coloniali.

I discorsi

Parla il Governatore

Alle ore 10 precise, accompagnato da una scorta di «saptiè» e da un seguito di cento cavalieri arabi, è giunto il Duca delle Puglie salutato da salve di artiglieria e dal suono della Marcia Reale. Non appena il Principe ha preso posto sulla tribuna d'onore ha preso la parola il gen. De Bono, che dopo aver rivolto un vibrante saluto al Duca delle Puglie, alle rappresentanze del Parlamento, alle altre autorità intervenute alla cerimonia, ha lumeggiato l'importanza della manifestazione ai fini della formazione di una coscienza coloniale. «Bisogna avere il coraggio di dirlo — ha soggiunto l'oratore: — fino ad oggi noi non abbiamo avuto una coscienza coloniale e neppure oggi essa è completamente forte negli italiani; da ciò dipende la scarsa fiducia e la poca fede che fin qui il nostro paese ha avuto in un promettente e radioso avvenire delle nostre Colonie.

Gli indigeni hanno più esatto il senso di ciò che sia l'Italia e di ciò che valgano gli italiani di quanto nel nostro paese vi sia coscienza della essenza perfetta delle nostre colonie. Fino da quando noi sbarcammo e ci affermammo su queste terre gli aborigeni ebbero la sensazione della grandezza, della forza dell'Italia e della sua potenzialità; e questa sensazione non sarebbe mai stata mutata nè venuta meno se i Governi del dopoguerra, con la loro supina soggezione alle idee demagogiche, non avessero permesso che nelle piazze d'Italia ritornasse in vigore il grido del 1896: «Via dall'Africa!».

Questo non valse certo ad aumentare la stima degli indigeni verso di noi. Qui si era disperso il senso di ogni reale sovranità. O signori, un popolo che vuol dominare non deve mai rischiare di essere dominato; questo certamente non avviene più oggi: la coscienza degli arabi e dei berberi si è completamente rifatta, essi sanno che l'Italia vuole e può ciò che vuole, essi sentono lo spirito rinnovellato della nostra Nazione, anche essi sono pervasi dallo spirito del Fascismo, essi hanno una piena ed una assoluta fiducia nel Duce magnifico del quale conoscono la tenacia e la volontà.

Tocca ora agli italiani — ha continuato il gen. De Bono — persuadersi che su questa quarta sponda del nostro mare non vi sono aride terre, non vi sono mari di sabbia, ma vi sono terreni fecondi che aspettano avidi le braccia dei nostri bravi agricoltori, che chiedono l'opera dei nostri aratri, che domandano l'ausilio potente dei nostri scienziati, industriali, professionisti, commercianti, di tutti i nostri produttori.

Sulla base di questo pensiero e di questi intendimenti sorse appunto l'idea di indire in Tripoli una Esposizione della Fiera Campionaria, idea che fu subito accolta con la consueta vivacità dal Capo del Governo. E precisamente con l'aiuto proficuo del Governo e specialmente del Duce, dei Ministeri delle Colonie, delle Comunicazioni e dell'Economia Nazionale, con la nostra ferrea, tenacia e ferma volontà, siamo riusciti a portare in pieno l'impresa e ciò che prima era incertezza o dubbio, è diventato adesso entusiasmo per tutti.

Oggi l'Esposizione è un fatto compiuto ed ha questo merito speciale, che essa è la prima esposizione di prodotti nazionali che una Potenza europea fa in una colonia di oltremare.

Se lo scopo precipuo dell'Esposizione è stato quello patriottico dianzi accennato, esso certamente porterà con se — ha concluso tra gli applausi l'oratore — il vantaggio che tutte le esposizioni hanno: cioè lo scambio e l'attivazione dei commerci. Questo mi auguro e ho fede che sarà.

Io mi rivolgo adesso specialmente ai nativi di questa terra benedetta da Dio, ai nostri amatissimi sudditi i quali amano l'Italia che li governa sì, con pugno di ferro, ma anche li protegge. Voi avete sentito l'alta parola del Duce che vi parlava la primavera scorsa nel nome dell'Augusta Maestà il nostro potente e glorioso Sovrano che Iddio ci conservi per lunghi anni, vi prometteva il progresso, la prosperità e la pace; ebbene, pace, prosperità e progresso voi avrete perchè la parola del Duce del Fascismo non si smentisce mai. Questa Mostra che oggi si inaugura è una prova di come il cuore degli italiani e la loro mente siano verso di voi. Voi, entrando in questi recinti, potrete vedere che l'Italia è Potenza non seconda a nessuno per ciò che riflette la produzione, per tutto quanto rappresenta i più moderni progressi; voi vi convincerete che in Italia potrete trovare tutto ciò che è necessario all'incremento del vostro benessere e della vostra civiltà. Voi qui troverete l'espressione più efficace e reale di quanto l'Italia sa fare e vuol fare.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del Governatore, si è alzato a parlare il Sottosegretario on. Bolzon.

Il discorso dell'on. Bolzon

L'oratore ha detto come questa adunata d'oltremare trascende i ridotti confini di una solita Fiera commerciale e industriale per condensare entro segni di inequivocabile eloquenza il preciso destino di tutta la Nazione che si espande e che si afferma. Quindi dopo aver rievocato l'indimenticabile visita del Duce a Tripoli ha così continuato:

Tripoli palesera certamente agli occhi dei visitatori generosi possibilità inesperate e fortunate certezze. Una fiera come questa, ripeto, implica un esperimento delicatissimo di alleanze, di scambi di libere gare: gigantesca riserva di ricchezza e di forza il misterioso continente nero simboleggiato sino a ieri dalla sfinge cinta di enigmi, triangolo immenso volto a tre mari, con tre volti e tre destini, va rivelando i suoi segreti; strappato è il velo d'Iside sul cippo di Cirene, il graffito ci restituisce la legge di Augusto, le colonne di Roma sono risollevate e ritorna la Sibilla a decifrare le profonde significazioni della terra e del cielo.

Così è avvenuto che agli esploratori siano subentrati i soldati, e ai soldati i costruttori, sì che il vomere tramuta la sabbia in terra coltivata, la desolazione in sorriso e l'oasi sfiata il suo respiro profumato, e il lavoro segna il suo primo trionfo.

Non a torto il Governo forte e provvido ha ferma fede nella resurrezione agricola, e decisamente vuole che l'opera iniziata sia compiuta perchè la necessità che s'impone è duplice, ossia che alle città marinare sia preparato un retroterra fertile e sicuro onde dare una ragione di vita al loro emporio, e che al continente si dia il senso del mare quasi a dissolvere nell'azzurro delle acque e dei cieli l'ultimo rancore della città chiusa e l'ultima tenebra della selva nibelungica.

Sia dunque Tripoli superba d'incastonarsi nel diadema delle munite ed operose città mediterranee col tricolore fulgente sulle torri e la bianca pace dei suoi fastigi rivolta a Roma per ardire ed ardere vertiginosamente all'unisono della Nazione.

Dietro l'affermazione eccezionale del Duce bisogna costruire, consacrare, perpetuare il miracolo della Nazione con sane energie, con meditate e meritorie gerarchie, pervase da un'unica volontà e da un'unica fede. Questo il comandamento, questo il voto in una durissima vita che non ha mete e che impone ai suoi più forti campioni di rinnovare ogni giorno una ragione eroica.

Con questo atto di fervida comprensione e fiducioso auspicio, in nome di Vittorio Emanuele III di Savoia, Augusto Sovrano, per grazia dell'Onnipotente Iddio giusto, glorioso e vittorioso Capo dello Stato e in nome del Primo Ministro Benito Mussolini, inflessibile Duce e Capo del Governo, a onore ed esaltazione della Patria vivente ed operante, dichiaro aperta la prima Fiera Campionaria di Tripoli.

Il discorso dell'on. Bolzon spesso interrotto da applausi è stato accolto alla fine da una calorosa ovazione.

La visita agli "Stands„

Terminati i discorsi il Segretario generale del Comitato esecutivo della Fiera cav. uff. Rodolfo Giorgi, il direttore tecnico cav. Gino Mazzon e il Presidente della Società assuntrice della Fiera conte Orlandino Toni hanno offerto al Duca delle Puglie un ricco pugnale arabo con il quale il Principe ha tagliato il nastro tricolore simbolico teso fra le monumentali colonne del sontuoso Padiglione di Roma che costituisce l'ingresso alla Mostra.

Il Duca delle Puglie e le autorità hanno visitato quindi minutamente i padiglioni, gli «stands», le tettoie aperte e si sono compiaciuti calorosamente con il Governatore che ha voluto con tenacia fascista l'impresa e con gli espositori che la hanno attuata nonostante avversità del mare e del cielo. Le autorità si sono trattenute più particolarmente ad ammirare i padiglioni della R. Marina, di Napoli, di Genova, della Calabria e dell'Ilva esprimendo ai rappresentanti dei Comuni e delle ditte la loro viva soddisfazione. Piena di caratteristica e singolare attrattiva è riuscita la mostra della Tripolitania che, organizzata dal Governo locale, costituisce quasi una esposizione a sè offrendo allo ospite la visione completa e precisa, in breve spazio, della vita delle popolazioni indigene coi loro costumi, le loro abitudini, le loro piccole industrie, i loro bazars e le loro caratteristiche usanze tradizionali. In complesso l'esposizione di Tripoli può dirsi completamente riuscita come dimostra, del resto, l'enorme affluenza di visitatori subito dopo la fine della cerimonia ufficiale.

In serata il gen. De Bono ha offerto un pranzo ufficiale nella Palazzina del Governatorato al quale sono intervenuti gli on. Tittoni, Casertano, Bolzon, il comm. Melchiori, il comm. De Pretis, i senatori Biscaretti e Rossi e gli onorevoli Acerbo, Guglielmi e Tosti di Valminuta, i commendatori Mantovani e Monnosi della Camera dei Deputati e tutte le alte autorità della Colonia.

La Lupa di Roma al gen. De Bono

TRIPOLI, 16. — Il comm. De Pretis, rappresentante dell'Urbe, ha consegnato al Gen. De Bono la magnifica lupa in bronzo su basamento in marmo africano, offertogli dal Principe Potenziani.

«In nome suo — ha detto il comm. De Pretis nel consegnare il dono — in nome della città capitale, io vi esprimo tutta la più profonda ammirazione per quanto avete fatto e vi proponete di fare in questa terra che, come voi giustamente avete detto questa mane, nel vostro mirabile discorso, è benedetta dal Cielo.

Roma segue il vostro diuturno, appassionato lavoro, ed io, in suo nome, formulo l'augurio fervido, profondo, sentito, per ogni maggiore successo dell'opera vostra, successo che sarà nuova gloria dell'Italia nostra, del suo grande Re, del Duce magnifico, del Fascismo».

L'on. De Bono ha ammirato il dono, incaricando il comm. De Pretis di ringraziare vivamente, per lui, il Principe Potenziani, che avrebbe voluto oggi presente e che desidera venga presto a Tripoli.

Il comm. Depretis ha rimesso poscia al Gen. De Bono uno «cheque» di ottomila lire offerte dal Governatore di Roma per i poveri di Tripoli.

Il Gen. De Bono ha ringraziato.

Gran Bretagna, Stati Uniti e Cina

LONDRA, 14.

(Engely). — *Notizie che giungono da New York rivelano come sia male informata l'opinione pubblica americana sull'atteggiamento britannico in rapporto alla Cina. Così nei films esposti nei cinematografi, per esempio, si vedono truppe in assetto di guerra con la leggenda: «La Gran Bretagna si prepara alla guerra con la Cina». Ancora tutta la stampa americana, inspirata da telegrammi che vengono da Washington, insiste sul fatto che mentre l'America usa in Cina i metodi di persuasione morale, la Gran Bretagna usa la forza. La comune opinione americana è espressa dal popolare giornalista Mr. David Lawrence il quale ha scritto: «Tutto dipende se i cinesi pensano che la diplomazia del Presidente Coolidge può influire sulla Gran Bretagna o se essi si persuaderanno che gli Stati Uniti sono il solo Paese che desidera di riconoscere le aspirazioni cinesi e di abolire i diritti extra-territoriali».*

Questo comune giudizio dell'opinione pubblica americana in rapporto all'atteggiamento della Gran Bretagna stupisce, quando si rifletta che il discorso tenuto in Birmingham da Sir Austen Chamberlain — il quale sostanzialmente accedeva a tutte le richieste fatte dal Governo nazionalista cinese — è stato, naturalmente, stampato dai giornali inglesi ed anche da quelli americani. E, d'altra parte, è inutile dissimulare come questo comune giudizio americano sia pericoloso, posto che esso, a causa naturalmente del sistema democratico, può influire sulla determinazione degli uomini di Stato americani i quali, in ultima analisi, si reggono per governare, sul consenso e sull'appoggio della pubblica opinione.

La nuova sospensione dei negoziati anglo-cantonesi

LONDRA, 16.

Negli ambienti londinesi si conferma la notizia trasmessa ieri dal corrispondente della *Reuter* secondo la quale il ministro cantonese Cen avrebbe per la seconda volta rifiutato di ratificare l'accordo col consigliere O' Malley per la concessione di Han-Cau. In conseguenza di ciò i negoziati sarebbero stati nuovamente sospesi.

Artiglieria russa al confine mancese

LONDRA, 16.

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen:

«Un messaggio da Mosca dice che una certa sensazione è stata sollevata dalla notizia che il Consiglio moscovita della Guerra ha ordinato al generale di artiglieria Budienny di recarsi con tre divisioni di artiglieria al confine cinese in Manciuria.

Il generale e le truppe, insieme coi relativi pezzi da campagna sarebbero già partiti.»

De Pinedo affronta la transvolata dell'Atlantico

L'arrivo a Bolama

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il colonnello De Pinedo partito alle ore 23 di ieri da Villa Cisneros, è giunto stamane alle 8.15 a Bolama (Guinea Portoghese) compiendo il percorso di 1600 Km. a una media oraria di Km. 166.

Si prevede che la partenza per la transvolata dell'Oceano Atlantico avrà luogo domani mercoledì alle ore 20.

La distanza che separa Bolama da Porto Natal del Brasile, prima tappa del continente americano, è di circa Km. 3000.

La tappa tra Villa Cisneros e Bolama

BOLAMA, 15.

Il comandante De Pinedo è arrivato qui alle 8,15 di questa mattina.

Prima di ammarare ha volato due volte sulla città scendendo quindi lentamente nelle acque del porto.

L'apparecchio è stato assicurato ad una boa. La folla enorme convenuta anche dai paesi dell'interno ha fatto agli eroici aviatori una imponente entusiastica dimostrazione di simpatia.

Il comandante De Pinedo e i suoi compagni apparivano dopo il lungo volo notturno in eccellenti condizioni di salute e di spirito.

De Pinedo ha dichiarato che il volo da Villa Cisneros a Bolama è stato piuttosto difficile a causa della fitta nebbia che in alcuni tratti velava del tutto l'orizzonte.

Ha soggiunto che i motori hanno funzionato in modo perfetto per tutti i 4800 chilometri finora compiuti dall'inizio del volo dall'Italia.

La popolazione di Bolama ritiene che gli aviatori lascino la città improvvisamente e vigila pertanto nella speranza di potere assistere alla partenza.

Francesco De Pinedo, Del Prete e Zacchetti, volatori italiani su macchina italiana, abbandoneranno stasera la costa africana per realizzare la traversata dell'Atlantico.

Essi partiranno di notte, anzi nella placida notte lunare, per raggiungere in forse quindici ore di volo Port Natal in Brasile.

* * *

La rotta segnata si dirige da Bolama sull'isola Ferdinando di Noronha che dista da Bolama 2540 chilometri.

Lungo il percorso s'incontrano gli scogli di San Paolo che rimangono circa 150 km. sulla destra della rotta e non dovrebbero quindi essere avvistati.

Gli scogli di San Pietro si trovano nella zona delle calme ma il vento soffia quasi costantemente da S-E e lo stato del mare permette generalmente di ammarare ma difficilmente di decollare.

In questi scogli non vi è acqua potabile ma vi si possono procurare uova di uccelli in abbondanza. Gli squali in queste acque sono numerosi.

Fernando di Noronha è un isoletta lunga circa 8 chilometri in direzione NE-NW e larga circa due chilometri. La elevazione nella sua punta più alta è circa 90 metri.

Il migliore ancoraggio è sul lato nord dell'isola ad Est dell'Isola Dos Gemeos ma nei mesi da dicembre ad aprile quando si possono avere venti da Nord e NE l'ancoraggio non è sicuro.

Un piroscafo fa servizio mensile fra Pernambuco, Ceará e Fernando di Noronha. A Fernando di Noronha vi è cavo telegrafico con Pernambuco a Dakar.

Gli scogli di As Rocas rimangono ancora più ad Ovest sul parallelo di Fernando di Noronha.

In mezzo a questi scogli vi è una laguna che nella parte Est ha fondali variabili fra un metro e tre metri; però le zone profonde sono intercalate con bassifondi sabbiosi.

Il Comandante De Pinedo partendo da Bolama per raggiungere Port Natal presso Capo S. Rocco nel Brasile, dovrà attraversare prima la zona degli alisei di Nord-Est poi la zona delle calme equatoriali ed infine quella degli alisei di Sud-Est.

Da Fernando di Noronha la rotta dirigerà su Port Natal in Brasile. La prima terra che sarà sorvolata è quella di Ceará la cui baia è esposta ai venti compresi tra Est e Nord Est e dove il mare è assai agitato specialmente tra febbraio e marzo.

La città di Ceará, che è la più importante di questa parte della costa, ha circa 70 mila abitanti. Vi è un Console italiano.

Il porto di Ceará è toccato dalla «Booth Line» che fanno servizio mensile. Vi sono comunicazioni telegrafiche con il resto del Brasile.

Da Ceará la costa che dirige con direzione SE per Rio Jaguaribe, distante circa 60 miglia, è una continua successione di basse colline con scarsi segni di vegetazione.

L'entrata di Rio Jaguaribe è navigabile per bastimenti di pescaggio fino a 3 metri e circa 60 miglia a SE di Ceará.

L'entrata è stretta e pericolosa con banchi di sabbia facilmente variabili di posizione sui quali il mare rompe con molta violenza.

Lungo la rotta per Porto Natal si sorvola successivamente su Rio Mossera, Aereia Branca, Capo San Rocco.

Subito a Sud di Capo San Rocco da punta Massa Ranguape comincia il Recife ossia una singolare catena di roccie coralline che bordeggiano la costa ad una distanza variabile tra uno a tre miglia generalmente sommerse ma in alcuni punti anche un metro fuori dell'acqua. All'interno di queste barriere vi è acqua tranquilla con canali navigabili dalle imbarcazioni costiere.

Rio Grande do Norte ha la sua bocca protetta dalla scogliera rocciosa, è largo circa 400 o 500 metri.

Durante la stagione delle pioggie Rio Grande è un fiume considerevole ma la sua portata è molto ridotta durante la stagione secca.

Sulla riva Sud del fiume vi è un forte faro visibile da alcune miglia di distanza. Meglio ancora si vede Morro, punta situata circa 2 miglia a Sud dell'entrata del fiume.

La città di Natal, prima tappa americana di De Pinedo, è la capitale della provincia del Rio Grande do Norte, è situata sulla riva Est del fiume a circa 2 miglia dalla entrata, ed ha una popolazione di 20.000 abitanti e vi è un Console inglese.

Vi è una ferrovia che congiunge Port Natal con Gaiuara Mirim ed un'altra con Pernambuco.

Vi è una piccola officina che può servire per riparazioni.

Per il calcolo del tempo bisogna ricordare che l'ora locale è regolata sul meridiano 35°. Ovest di Greenwich, ossia a 3 ore di ritardo rispetto a Greenwich.

La distanza tra Bolama e Port Natal è di 2930 chilometri. Sarà questa la più difficile tappa del volo poichè con essa si compie la transvolata dell'Atlantico.

Infatti De Pinedo dovrà volare per 2890 chilometri almeno sull'Oceano.

L'attesa in Brasile

RIO DE JANEIRO, 16.

Il ministro della Marina in seguito alle ultime notizie sulla rapidità delle prime tappe di De Pinedo ha dato ordine alle autorità di Porto Natal per assistere e ricevere coi mezzi opportuni l'ardito aviatore italiano.

Nella capitale brasiliana in attesa delle notizie che segnala il Compartimento sulla nuova traversata dell'Atlantico, vivissimo è l'orgasmo in tutta la popolazione.

Grandi accoglienze intanto si organizzano per l'arrivo di De Pinedo.

L'Aero Club ha deciso di nominare De Pinedo e l'Ambasciatore italiano barone Montagna, membri onorari del Club ed ha inoltre inviata una Commissione in Prefettura per domandare che una delle principali strade della capitale sia intestata a De Pinedo.

Imminente risposta dell'Italia al "Memorandum„ di Coolidge

L'"Agenzia Stefani„ comunica:

Nei circoli responsabili si ritiene imminente la consegna della risposta del Governo italiano al "memorandum„ Coolidge e si presume che tale risposta sia negativa.

La risposta italiana al *memorandum* americano verrà fra qualche giorno e più esatto forse sarebbe parlare di ore.

Ma la posizione dell'Italia appare già chiarissima, come è stato espresso dal comunicato dell'Agenzia Stefani. Fin dall'apparire della Nota americana l'Italia ha manifestato la sua opinione sul problema del disarmo con tal concordanza di vedute e precisione di argomentazioni che non è veramente possibile prendere abbagli sul punto di vista del nostro paese.

A differenza degli Stati Uniti, noi non possiamo avere una *visione oceanica* della questione. Tutti immersi in questo gran lago che è il Mediterraneo, con i maggiori interessi coloniali che si riflettono nelle acque di questo mare, noi siamo spinti dalle più vitali necessità nostre a considerare il problema, o a cominciare a considerarlo, sotto un aspetto più limitato e realistico: sotto un aspetto mediterraneo. E mentre gli Stati Uniti, il Giappone, la Gran Bretagna, la Francia possono o completamente trascurare (i due primi) questo particolare aspetto della questione, o considerarlo nel quadro di interessi mondiali (Gran Bretagna), o ritenerlo come importantissimo (Francia), ma non assolutamente vitale, per noi invece il problema della sicurezza nel Mediterraneo è tale questione da essere considerata in ogni più minuto dettaglio.

In attesa della risposta del Governo italiano, tanto era opportuno ripetere ancora una volta.

La risposta francese

PARIGI, 16.

Iersera il Governo francese ha pubblicato il testo della nota indirizzata dal Ministro degli affari esteri Briand al Governo americano in risposta al «memorandum» relativo al disarmo navale.

Nella risposta Briand, dopo aver rilevato che la Francia dà della sua volontà risolutamente pacifica prove continue e che quindi apprezza più di qualsiasi altra Potenza l'elevato scopo e la generosa nobiltà della iniziativa americana, aggiunge che il Governo francese sarebbe lieto di poter aderire senza riserve alla proposta degli Stati Uniti, *ma teme che essa comprometta il successo dell'opera cominciata a Ginevra.*

La Conferenza delle cinque Potenze a Washington, concernente il naviglio di grosso tonnellaggio («capital ships») era giustificata perchè — continua la risposta — queste Potenze erano praticamente le sole a possedere tali navi; ma le circostanze sono ora differenti; dato che la Società delle Nazioni sta lavorando per la stipulazione di convenzioni sulla fabbricazione e sul commercio delle armi e prepara una Conferenza per la limitazione generale degli armamenti. *Nonostante le premesse degli Stati Uniti di continuare l'opera intrapresa, in realtà la proposta impedirebbe alla Commissione preparatoria di Ginevra di continuare il suo lavoro* e istituirebbe una Conferenza speciale delle grandi Potenze della quale le altre dovrebbero accettare ulteriormente le decisioni e questo indebolirebbe la Società delle Nazioni e lederebbe il principio di eguaglianza di tutti gli Stati cui la Francia è fermamente attaccata.

Inoltre le categorie di navi leggere oggi considerate interessano tutte le marine del mondo e quindi tutte le nazioni devono collaborare ai negoziati che concernono tali navi. La Francia, che si preoccupa solamente di difendere le sue coste ed assicurare le comunicazioni marittime, sostenne a Ginevra due principii: 1) *che la limitazione degli armamenti navali può riusci-*

re solamente ad attribuire a ciascuna Potenza un tonnellaggio globale; 2) che ogni Potenza deve rimanere libera di ripartire tale tonnellaggio secondo le sue necessità.

D'altra parte — prosegue la risposta — la questione appare collegata con quella degli armamenti terrestri e aerei mentre la proposta americana non tien conto di questi armamenti ed il Governo francese dovrebbe, per aderirvi, contraddirsi pubblicamente. Il presidente della Conferenza di Roma del 1924 non permette di sperare che il risultato cercato sarebbe raggiunto poichè le Potenze non rappresentate nella proposta Conferenza non accetterebbero le decisioni prese senza il loro concorso. Contrariamente a quanto crede il Governo americano, il Governo francese ritiene che, allo stato attuale degli studi della Commissione preparatoria, questa sola (alla condizione che tutte le Nazioni rappresentate vi apportino, come la Francia, la ferma risoluzione di riuscire) potrebbe concretare nella sua prossima sessione decisioni che permettano di riunire con seria probabilità di successo la conferenza per il disarmo.

La Francia ritiene dunque — conclude la risposta — che lo studio della proposta americana debba essere effettuato a mezzo della Commissione preparatoria di Ginevra della Conferenza per il disarmo.

La Casa Bianca è silenziosa

PARIGI, 16.

La *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, ha da Washington: « La risposta della Francia alla proposta del Presidente Coolidge è giunta al Dipartimento di Stato ed è stata pubblicata in serata. Nonostante il contenuto di questa risposta, il Governo americano non dispera della riuscita dei suoi sforzi. La Casa Bianca rifiuta di pronunciarsi sulla nota francese ».

Le forze navali delle grandi potenze del mondo

LONDRA, febbraio.

Il Messaggio del Presidente Coolidge al Congresso degli Stati Uniti per un allargamento della politica delineata nel Trattato di Washington del 1921, è un documento al quale, comunque lo si voglia giudicare, non è possibile negare importanza, così come ai suoi eventuali, per quanto problematici, effetti. Basta pensare che se la politica bandita da Washington fosse attuata, essa verrebbe a stabilire un arresto nelle energie dei vari Paesi a tutto vantaggio degli Stati Uniti; verrebbe a restringere il respiro dell'Impero britannico ed a stimolarne, sia pure indirettamente, il processo disgregativo, poichè all'Impero — in quello che è la sua spina dorsale: la flotta — verrebbe proibito di estendersi, quando invece le sue parti giovani, cioè i Domini, sono sulla via di espansione e di rafforzamento; e, per ultimo, una simile politica, verrebbe ad obbligare l'Europa, e precisamente quella mediterranea, ad una lunga stasi e al compimento di una funzione secondaria nel giuoco delle forze mondiali. Il che, del resto, è, in certo qual modo, già pensato dal Presidente Coolidge allorquando suggerisce che in rapporto alla Gran Bretagna, Stati Uniti e Giappone, sia estesa la formula già usata nel 1921 (5:5:3), proponendo, nello stesso tempo, che in Ginevra si discuta quale possa essere la formula da applicarsi, per la riduzione degli armamenti navali, all'Italia ed alla Francia, le quali participarono alla Conferenza di Washington del 1921.

Come sono distribuite le forze navali nel mondo

Ma non è nelle nostre intenzioni, per questa volta, di trattare del lato politico — complessissimo — del problema come posto nel Messaggio del Presidente Coolidge. Crediamo anzi che, prima di qualsiasi discussione, sia utile per i lettori, una conoscenza esatta della forza navale delle varie Potenze. Eccola senz'altro:

CLASSE	Imp. Britan. – Costruiti	Imp. Britan. – In costruzione	Imp. Britan. – Totale	Stati Uniti – Costruiti	Stati Uniti – In costruzione	Stati Uniti – Totale	Giappone – Costruiti	Giappone – In costruzione	Giappone – Totale	Francia – Costruiti	Francia – In costruzione	Francia – Totale	Italia – Costruiti	Italia – In costruzione	Italia – Totale	Russia – Costruiti	Russia – In costruzione	Russia – Totale	Germania – Costruiti	Germania – In costruzione	Germania – Totale
Unità di linea con cannoni di 14 inches o superiori	10	2	12	14	—	14	6	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Incrociatori da battaglia con cannoni da 14 inches o superiori	3	—	3	—	—	—	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Unità di linea con cannoni inferiori a 14 inches	9	—	9	4	—	4	—	—	—	9	—	9	7	—	7	3	1	4s	8	—	8
Incrociatori da battaglia con cannoni inferiori a 14 inches	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Portaerei	6	3	9	2	2	4	2	3	5	—	3	3	1	-	1	1	—	1	—	—	—
Incrociatori	45	11 3a	59	33	2 16a	51	30	6 4p	40	13	3 1a 2p	19	13	2 3p	18	7	4	11s	8	1 2p	11
« Flotilla leaders » e Destroyers	191	9p	200	309	12a	321	91	12 4a 10p	104	73	12 7a 19p	112	70	3 6a 4p	87	83	24	108s	16	6 6p	28
Sommergibili	56	3 6a	65	121	8 4a	133	60	8 12a 3p	84	64	15 7a 32p	118	47	7 4a 4p	62	23	9	32s	—	—	—

a = autorizzati a costruire; *p* = progettati; *s* = di scarsa efficienza bellica.

Preoccupazioni britanniche e illusioni americane

Una quantità di osservazioni facendo il confronto tra le forze dei vari Paesi, si presentano immediatamente. Ad astrarre, quindi, lo ripetiamo, dal lato politico della questione, il Messaggio del Presidente Coolidge, urta già nella difficoltà, se la riduzione degli armamenti navali in rapporto a quelle categorie che non furono comprese nel Trattato di Washnigton del 1921, debba esser considerata per le navi già costruite o anche per quelle in corso di costruzione o progettate; giacchè, a seconda che si sceglie l'una o l'altra interpretazione, si hanno differenze notevoli. Ma questo è il meno. Il problema diventa più complesso quando si pensi che una delle ragioni fondamentali per cui l'Ammiragliato britannico è stato sempre ostile ad una riduzione degli incrociatori e dei « destroyers », va cercata nella preoccupazione — sia pure in teoria — dei sommergibili italiani e francesi nel Mediterraneo. Dato quindi che l'Ammiragliato britannico consentisse alla proposta partita da Washington esso non lo farebbe che al patto di una diminuzione, poco importa sul momento quale possa essere, delle flottiglie di sommergibili italiane e francesi. Se non che, il « Memorandum » del Presidente Coolidge propone che il criterio di riduzione per gli armamenti navali italiani e francesi sia stabilito a Ginevra; e dunque, in un certo senso, fuori dei desideri britannici. O se per contro, l'Impero britannico accetterà una diminuzione d'incrociatori e di sommergibili solo al patto che l'Italia e Francia diminuiscano i loro, la logica porta a concludere che in questo caso, Italia e Francia hanno pieno diritto a partecipare, insieme con le tre altre grandi Potenze marittime mondiali, alla discussione per stabilire il criterio di riduzione generale ed assoluto, tenendo presente, nella politica navale mondiale, anche il punto di vista italiano e francese.

Tutto ciò, senza tener conto dell'inconveniente che la Russia, naturalmente, non è stata invitata nè, d'altra parte, essa vorrebbe saperne; e dall'altro, che gli Stati Uniti non fanno parte della Lega delle Nazioni di cui invece sono membri le altre quattro Potenze che hanno ricevuto il « Memorandum » da Washington.

Un punto, però, in questo problema, così complesso, è certo ed è il seguente: che essere considerate come grandi Potenze mediterranee, non porta affatto di conseguenza che si debba essere giudicate esclusivamente nient'altro che Potenze mediterranee; come pare che, in rapporto all'Italia e alla Francia, abbiano l'illusione gli Stati Uniti di America.

GIOVANNI ENGELY

OSSERVATORIO PARIGINO

La questione dell'"Anschluss„ - Le confessioni di un ingenuo - Un luogo comune.

PARIGI, febbraio.

I francesi si occupano da qualche tempo a questa parte con una eccezionale ansietà dei rapporti italo-germanici. Uno degli elementi più forti a questo riguardo, se non proprio del Quai d'Orsay, certo dell'opinione corrente che pur conta qualche cosa, è la nota questione dell'Anschluss, la quale dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile all'amicizia fra Italia e Germania. La cosa viene continuamente spiegata dai giornali ai propri lettori; se la Germania si annettesse l'Austria, così viene detto, il pericolo in cui finirebbe col trovarsi l'Italia avendo come stato confinante la prima anzichè la seconda sarebbe formidabile. La conclusione è sempre che i francesi possono sotto questo punto di vista, dormire tra due guanciali, poichè la politica italiana, a cagione di questa minacciosa Anschluss sarà sempre legata a quella della Francia. Quando però qualche avvenimento lascia intravedere che i rapporti italo-tedeschi non trovano un ostacolo così grave nella questione su esposta, allora si grida, con aria di scandalo, che l'Italia s'incammina follemente verso il suicidio.

Non sarebbe male forse che un po' di verità si facesse strada nell'opinione francese su tale argomento tutt'altro che complicato, e si smettesse di credere che l'Italia sarà eternamente costretta a seguire la politica francese come un cagnolino, soltanto per il terrore di avere sul confine i chiodi dei soldati tedeschi anzichè le marmitte di quelli austriaci. Supponiamo un po' l'ipotesi peggiore: la guerra fra la Germania e l'Italia. Si crede dunque veramente a Parigi che l'annessione dell'Austria alla Germania in tale caso non avverrebbe automaticamente? O che, anche ammesso il contrario, la Germania non ci penserebbe su due volte prima di violare la neutralità del sottile corridoio austriaco, come già fece pel Belgio?

Un noto scrittore politico francese il quale bombarda i suoi pezzi su un giornale del mezzogiorno, esagerando un po' in quella curiosa sensibilità dei suoi connazionali la quale — sia detto questo nel senso migliore — rivela sempre qualcosa di femminile, esaminando con accoramento l'attuale politica italiana e i punti d'attrito (frictions... in linguaggio diplomatico) che ne risultano con quella francese, confessa candidamente quale è il piano della Francia, o — più esattamente — quale dovrebbe essere: strangolare l'Italia. Tutto ciò sfugge allo scrittore in parola, proprio mentre egli vorrebbe avere l'aria di sostenere il contrario.

Guardate un po', scrive presso a poco il collega parigino, l'Italia fa di tutto per incatenare la Francia. E infatti: 7 agosto, trattato con la Spagna; 17 settembre, trattato con la Romania; 17 novembre, trattato con l'Albania; 20 dicembre, trattato con la Germania. La Francia, egli continua, è uno dei guardiani della pace in Europa; ora questi quattro trattati sono quattro tentativi fatti espressamente per indebolire la Francia.

Perchè? domandiamo noi al sullodato scrittore. La risposta ce la dà, con impareggiabile ingenuità lui stesso, quando, parlando della Piccola Intesa scrive: « ...per tal modo la Piccola Intesa si disperde e guarda verso i Balcani ». Verso chi dovrebbe guardare la Piccola Intesa? Noi avremmo voluto che questo scrittore fosse stato, tuttavia, meno ingenuo e più sincero. Allora egli avrebbe detto così: «Non è l'Italia che vuole incatenare la Francia, ma è perfettamente il contrario; ora, poichè l'Italia non si vuole prestare all'amabile operazione tutto quello che essa fa per impedirlo ci mette di pessimo umore; ma tant'è, e ad ogni aumento della sua influenza nel mondo corrisponderà sempre un nostro balzo sulla seggiola ».

« L'Italia chiede il suo posto al sole, così come si conviene all'aumento della sua popolazione e alla sua grande esuberanza. Ma come può conciliare questo suo bisogno con le intenzioni pacifiche da essa ad ogni momento dichiarate? »

Questa è una domanda che ci viene rivolta in Francia con insistenza. questa è una domanda che ci viene rivolta in Francia con insistenza. Ad essa rispondiamo con un'altra questione: una frase che è diventata un luogo comune sia nella stampa che nelle conversazioni politiche è che la Francia vede con grande simpatia l'espansione italiana; ora che cosa significa tutto ciò? e in che modo vuole la Francia che questa espansione avvenga?

SCARDAONI

L'Italia ed il Fascismo
in una lettera di Giorgio Sorel

MILANO, 16. — Il *Popolo d'Italia* riporta una lettera diretta da Giorgio Sorel ad un giornale italiano, che gli aveva chiesto un articolo di impressioni, dopo gli incidenti che ebbero luogo in Italia e particolarmente a Venezia nel settembre 1921, in occasione della venuta della Missione militare francese per la battaglia del Tomba.

Ricordato il « modo con il quale i padroni del mondo regalavano Smirne alla Grecia per punire Orlando e Sonnino che avevano abbandonato per qualche giorno la Conferenza della Pace », Sorel continuava:

« Che cosa sarebbe accaduto se l'Italia si fosse annessa Fiume e il suo distretto e il litorale della Dalmazia? Nessuno si sarebbe rischiato a farle la guerra. Probabilmente gli uomini di Stato dell'Intesa si sarebbero ricordati della spedizione di Mentana e del gran danno che ne derivò alla Francia. Nel 1870, Sella, decidendo i suoi colleghi all'occupazione di Roma, non sfidava le ostilità coalizzate del mondo bonapartista!

In Italia molta gente è persuasa che il trattato di Versailles sia stato un disastro per l'Europa. Non ha torto. I Ministri italiani accettavano delle clausole che non approvavano e nelle innumerevoli Commissioni incaricate per esagerare le conseguenze del Trattato, i Delegati italiani finivano quasi sempre per acconciarsi alle tesi insensate degli agenti del Quai d'Orsay. Non di rado il Governo italiano dovè ricorrere alle menzogne più abbiette per fare accettare al Paese le degradanti umiliazioni, che gli sono state imposte. E' il caso di Sforza a proposito di Fiume. Alla lunga le proteste dovranno farsi sentire.

Ai fascisti venne l'impressione di sostituirsi allo stesso Stato in sfacelo per sostenere e difendere l'indipendenza nazionale, conquistata da Garibaldi. Noi siamo all'origine di un movimento che deve far crollare tutto quanto l'edificio parlamentare divenuto ogni giorno più inutile ».

Infine Sorel accennava ad una intervista dell'on. Mussolini, da poco eletto deputato, circa l'atteggiamento del Gruppo parlamentare fascista verso il Ministero Giolitti. Le parole che colpirono il fondatore della dottrina sindacalista debbono essere state le seguenti:

« Di fronte al Ministero Giolitti, noi saremo all'opposizione non soltanto per ragioni di politica interna, ma anche e soprattutto per ragioni di politica estera. La politica estera del conte Sforza, che ha al suo passivo la pace di Rapallo, le giornate di Fiume, il sacrificio forse irreparabile del Montenegro, l'abbandono di Valona e i massacri dell'Alta Slesia non può che essere combattuta da noi ».

IN MARGINE

Avvenimenti nel Portogallo

L'inviato speciale del Corriere della sera *in Portogallo narra diffusamente della rivolta colà avvenuta. L'ultima, in ordine cronologico.*

Premessa:

« I portoghesi sono si gente rivoluzionaria, ma insieme pacifica, e concepirono sempre le rivoluzioni come semplici parate incruente. Stavolta si è fatto sul serio. Per la prima volta durante la storia rivoluzionaria portoghese, masse di popolo torbido « spinte da opera di propaganda sovvertitrice hanno fatto causa comune con i soliti ufficiali seguiti dalle solite unità militari, e d'altro canto è la prima volta che le persone al Governo si rifiutano di cedere alla intimazione di andarsene ».

Dunque, vediamo che cosa è accaduto.

« Il movimento si iniziò a Oporto giovedì 3 corrente. Avendo i rivoltosi occupato l'ufficio della posta e dei telegrafi, si ebbero immediatamente sulla portata e l'estensione della rivoluzione le notizie più contraddittorie. Parve all'origine che non fosse nulla di nuovo. Sembrò una di quelle tante rivoluzioni che usano quassù e che ormai non si enumerano più tanto sono frequenti e poco incruente. Rivoluzioni con i quadri, per dirla nel gergo militare, in cui, dopo lo scambio di protocolli e ratifiche di poteri ed esame delle rispettive forze, la parte che si vedeva in minoranza cedeva il campo senz'altra lotta; una di quelle rivoluzioni, per esempio, a cui deve la sua carica attuale il gen. Carmona, Capo dello Stato. Ora, poichè giunse al potere per opera della sollevazione dello scorso maggio, il gen. Carmona ha contro di sè l'ostilità vivissima della massoneria di qui. Egli denunziò i metodi funesti per la vita pubblica, ed i democratici lo accusano di governare dittatorialmente e di essere un larvato monarchico. Certi liberi pensatori lo accusano di essere troppo cattolico. Anche alcuni industriali colpiti dai suoi decreti sono contro di lui. Così parve naturale che qualcuno si facesse eco di questi malumori intimandogli di andarsene con i metodi vecchi.

Ma Carmona si mostrò ben deciso a non cedere, e anche più di lui tenace e irremovibile fu il ministro della Guerra Passos Souza. La lotta assunse subito un carattere di estrema ed inusitata violenza. Non deve credersi che questi cavallereschi portoghesi dimenticassero di colpo le loro tradizionali gentilezze e bontà d'animo che resero sempre così mansuete le rivoluzioni scorse.

Anche in queste giornate, si ebbero, specie ad Oporto, episodi di reciproca cortesia. Si ebbero scambi affettuosi di saluti per telefono fra i Capi delle truppe governative e delle truppe ribelli, cioè fra il colonnello Cravelo Lopes, governatore militare della città, e il colonnello Freiria, comandante dei ribelli.

— Il destino ha posto l'uno contro l'altro noi che siamo tanto amici!... — telefonò Freiria.

— L'amicizia è ricambiata — rispose Cravelo Lopes.

Il colloquio, tra affettuoso e tempestoso, poichè i ribelli non volevano arrendersi, terminò con queste parole di Freiria: « Addio, un grande abbraccio! ».

Ma su questo sfondo di reciproca amicizia la lotta prese dopo le prime ore, quando si vide la volontà irrevocabile del Governo di non cedere, ben tragiche forme ».

Sorvoliamo le vicende della lotta, la quale costò la vita a ottantuno borghesi, e andiamo oltre.

« Languiva ormai il movimento di Oporto, quando scoppiava con estesa violenza quello di Lisbona, ove però l'esercito regolare si teneva completamente estraneo. Vi parteciparono i marinai delle tre compagnie della guardia repubblicana, alcuni elementi della polizia e i gruppi eterogenei irrequieti e indisciplinati usciti dai più poveri e malfamati quartieri della città. Solo nei capi dell'azione « pazza e pittoresca », come la definiscono parecchi giornali, erano colonnelli e ufficiali; l'azione davvero pazza e sgangherata, senza piano di battaglia, senza disciplina, senza metodo di lotta, senza forze adeguate.

« La tragedia cominciò lunedì 7. Furono tre giorni e tre notti d'inferno.

« Per un caso stranissimo nessuno pensò a occupare il telefono, nè rivoltosi nè Governo. Gli impiegati del telefono trovarono normalissimo continuare a dare le comunicazioni, di modo che gli assediati ebbero il conforto di comunicarsi per telefono terrori, notizie, speranze e stato di salute. Persino i partiti in lotta, vi ricorsero per comunicarsi notizie di carattere strettamente personale e preghiere di commissioni alle famiglie ».

Ma era detto dal destino che in questa rivolta, o rivoluzione che sia stata, il telefono dovesse avere una parte importantissima. Delineatasi la sconfitta dei ribelli, i loro Capi « delusi e umiliati si riunirono in un umile drogheria ».

« Da quella drogheria, di cui i cronisti portoghesi consegnano alla storia il nome e l'ubicazione, chiedevano la comunicazione telefonica col comando delle truppe del Governo.

— Chi è all'apparecchio? — si chiedeva dal Governo.

— Il colonnello Dos Reis in persona — si rispondeva.

E il colonnello trattava le modalità della resa, chiedendo cioè la sola condizione che il comando delle truppe provvedesse a prendere in consegna e tutelasse la vita del ministro degli Esteri Rodriguez e degli altri suoi prigionieri che egli, colonnello Dos Reis, aveva fin allora difeso a fatica contro gli elementi più indisciplinati e esaltati.

« Come comandante delle forze — comincia l'atto di resa a discrezione — che hanno combattuto contro la dittatura militare al solo scopo di ristabilire la costituzione per il bene della Repubblica, dichiaro che non posso continuare la lotta per mancanza di munizioni ».

Il colonnello Sarmento, Capo di Stato Maggiore, accolse benevolmente gli armati, e molta fu la commozione da ambedue le parti, poichè Sarmento e il colonnello Dos Reis sono vecchi amici e colleghi della Scuola militare. Gli arresti raggiunsero poi le prigioni di Lisbona dove si trovarono in numerosa compagnia. Fra essi vi era il vice-ammiraglio Luis Cana.

Il triste bilancio della ribellione tocca un'ottantina di morti e più di 300 feriti. Anche qui, come a Oporto, vi è stata una larga percentuale di innocenti appartenenti alla popolazione civile ».

Cade la tela. La rivolta (o rivoluzione?) massonico-telefonica è finita. Almeno, per questa volta.

Suicida con una revolverata in bocca
dopo aver uccisa l'innamorata

FIRENZE, 16. — Ieri circa le 14,30 un giovane ed una signorina vestiti modestamente sono saliti al viale dei Colli e, giunti presso il Convento di San Francesco si sono fermati a discorrere appoggiati al ciglio erboso. Ad un tratto l'uomo ha estratto una rivoltella a tamburo a cinque colpi calibro 6,35 di cui la donna si è posta la canna in bocca; dopo di che il giovane ha fatto partire un colpo. Quindi, a sua volta si è sparato un colpo in bocca. Entrambi sono stramazzati al suolo in un lago di sangue. Alle detonazioni sono accorsi alcuni frati fra i quali il guardiano del convento Padre Massari che, constatato lo stato gravissimo dei feriti ha impartito loro la benedizione. Chiamata la *Misericordia* i due giovani venivano posti in una autolettiga e trasportati all'ospedale di Santa Maria Nuova dove alle 15 il giovane cessava di vivere mentre la ragazza rimaneva ricoverata in imminente pericolo di vita.

Più tardi avendo ripreso un po' di lucidità di mente la ferita ha dichiarato di essere Egle Fallani di anni 21 nativa di Livorno domiciliata alla Spezia, commessa di negozio. L'uomo è il parrucchiere Athos Papi nato a Firenze e dimorante a Carrara.

Il Papi era ammogliato da poco più di un anno con la signora Elibe Tonelli, di anni 21, che gli aveva dato la gioia di un piccino che conta ora 10 mesi. Il giovane appariva dapprima innamoratissimo della moglie dalla quale era riamato intensamente. Da qualche tempo però era stato distolto dagli affetti famigliari da una cieca passione per la Fallani.

Quest'ultima da qualche tempo risiedeva a Marina di Carrara dove i suoi congiunti l'avevano mandata presso alcuni conoscenti perchè si distraesse dal dolore sofferto per la morte del fidanzato. Il Papi aveva conosciuto la Fallani in treno mentre da Sarzana, dove abitava, si recava a Carrara per il suo mestiere. Incontrata la Fallani stringeva relazione con lei e da lunedì non si era più fatto vedere dalla moglie alla quale scrisse una lettera manifestando il proposito di suicidarsi. Lunedì insieme alla Fallani partì dalla stazione di Avenza per Firenze. Il resto è noto. Le condizioni della Fallani si mantengono sempre gravissime.

Patriota fiumano suicida

FIUME, 16. — Alle 15 di ieri, gettandosi da una casa di via Garibaldi, si è ucciso il commissionario Alberto Zamil, di anni 44. Egli era stato nell'anteguerra uno dei più combattivi fondatori della « Giovane Fiume », società irredentista che svolse una feconda opera di italianità. Per questa sua attività era stato perseguitato dalle autorità ungheresi e più volte carcerato. Il suicidio è stato causato dalla miseria nella quale il commissionario era ridotto in questi ultimi anni.

L'impressionante suicidio d'una vecchia

BIELLA, 16. — Nelle acque del Sesia, presso la passerella di Gualfoia, è stato rinvenuto il cadavere di certa Caterina Foscalzni, maritata Tapella, di anni 72. La scoperta è stata fatta dal marito medesimo, il quale tornato a casa non aveva più trovato la moglie. La sventurata giaceva nell'acqua con le gambe legate da un fazzoletto e gli occhi bendati con altro fazzoletto. Si era inoltre legate le gambe ad una catena della passerella, perchè l'acqua non potesse trascinarla lontana, e si era poi data volontariamente la morte.

Trecentomila lire
proprietà... di un mendicante

TORINO, 16. — Nel popoloso quartiere di Porta Nuova era noto un individuo dall'aspetto più che miserabile, da cui i passanti si scostavano con senso di ribrezzo, e che molti commercianti avevano dovuto spesso mettere alla porta dei loro negozi dove egli si presentava a chiedere l'elemosina usando modi tutt'altro che umili.

Si trattava insomma di una figura che non poteva sfuggire a lungo all'occhio vigile di quanti si interessano della piaga sociale dell'accattonaggio, e tanto meno agli incaricati della Congregazione di Carità la quale si è lodevolmente imposta di epurare man mano di questa piaga le vie cittadine.

Inutile aggiungere che sul lurido uomo in parola si andava intensificando la sorveglianza, nell'aspettativa di una buona occasione per toglierlo dalla circolazione. Ed è stato così che l'altro giorno, sorpreso mentre tendeva la mano ad una signora, il « povero di Porta Nuova », come era ormai battezzato, fu avvicinato da un agente che, richiestolo delle generalità gli impose di guidarlo nella propria abitazione.

Anzichè abitazione il luogo dove l'agente fu in tal modo condotto poteva dirsi un covo od una tana. Tre specie di stanze ingombre di stracci e di sporciale [illegible], all'ultimo piano di uno stabile dal canto suo ben poco attraente, e da cui si sprigionava un'aria ammorbante.

Penetrando a stento in quella specie di soffitte, il visitatore notò subito, sopra un cumulo di vecchi giornali, un libretto della Cassa di Risparmio, e per quanto in esso fosse registrato un deposito di poche decine di lire, bastò quella scoperta perchè l'agente intuisse di trovarsi nella dimora di un simulatore. Allora, senza lasciarsi commuovere dalle proteste del mendicante egli cominciò a rovistare un pò dappertutto, e finalmente rinvenne, sotto il materasso del letto, non solo altri libretti di risparmio, ma anche la chiave di cassetta di sicurezza presso l'Opera Pia di S. Paolo.

Una volta in possesso di quella chiave l'agente chiese l'intervento di un funzionario di P. S. con il quale si recò all'Opera Pia di S. Paolo e là, aperta la cassetta corrispondente alla chiave, si potè constatare che essa conteneva una quantità di titoli di Stato da L. 10.000 l'uno per somma complessiva di L. 270.000, oltre L. 30.000 di interessi scaduti ed altri valori vari.

Compiuto l'inventario del piccolo tesoro questo venne consegnato alla Direzione dell'Istituto, ed il suo proprietario fu condotto al Ricovero della Consolata, in attesa che ulteriori indagini accertino la provenienza di quella insospettata ed insospettabile ricchezza.

Dieci feriti per uno scontro
fra un autobus e un camion

MILANO, 16. — Stamane, alle 9, presso Castelletto, sulla strada provinciale Abbiategrasso-Milano, una autobus dell'impresa Cirioli che fa servizio di corriera, si è scontrata con un autocarro, carico di grosse botti. L'urto violentissimo è avvenuto perchè i due veicoli, che procedevano a forte velocità in senso contrario, hanno voluto scansare un carretto. Le macchine sono rimaste assai danneggiate, mentre un panico grandissimo si determinava fra i passeggeri dell'autobus, dieci dei quali sono rimasti feriti. I militi della Croce Verde hanno trasportato i feriti all'ospedale di Abbiategrasso, dove sono giunti in condizioni gravissime.

Il furto delle marche da bollo
Tre speculatori arrestati a Genova

GENOVA, 16. — Come si ricorderà nell'ottobre u. s. presso l'Istituto di Previdenza Sociale in Roma venivano rubate tante marche da bollo per invalidità e vecchiaia, per un valore di oltre due milioni.

Non appena informata della cosa la nostra Questura iniziò indagini opportune per accertare se in città si smerciassero clandestinamente marche simili, e per identificarne eventualmente gli speculatori. Il Commissario della Squadra mobile sig. Lanciano potè così scoprire il filo che doveva condurlo alla vittoria nella difficile impresa assunta per speciale incarico dei suoi superiori, assicurando alla Giustizia tre individui i quali dovranno se non altro rispondere di complicità nel [illegible] furto compiuto alla Capitale.

Essi sono i coniugi Ettore Mantero ed Eugenia Dante titolari della rivendita di tabacchi sita in via San Lorenzo e tal Giovanni Giacomo Castello impiegato al Consorzio autonomo del porto.

Di questi, i due uomini si mantengono negativi, ma la donna ha confessato che il vero responsabile della losca faccenda è il Castello.

La brillante operazione del Commissario Lanciano e dei suoi agenti ha consentito inoltre il ricupero di marche per un ammontare di circa 260.000 lire; e se uno degli espedienti impiegati per trarre nella rete gli indiziati non fosse fallito all'ultimo momento, tutta o quasi la refurtiva sarebbe oggi ritornata in possesso del suo legittimo proprietario ossia dell'Istituto di Previdenza Sociale.

Il crak dell'Istituto nazion. di Credito
Il rag. Moja estradato dalla Francia

MILANO, 16. — Come è noto, in seguito al clamoroso « crak » dell'Istituto Nazionale di Credito », l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura contro il consigliere-delegato e ragioniere Silla Moja, che era scomparso il giorno dopo la chiusura degli sportelli.

Il latitante venne rintracciato ai primi di gennaio in Francia e precisamente a Beaumont. Veniva quindi tratto in arresto e ora, esperite le pratiche per l'estradizione, è stato tradotto alla frontiera e consegnato ai carabinieri italiani di Bardonecchia, i quali per traduzione ordinaria lo hanno condotto a Milano dove è stato internato al cellulare.

Una tragedia passionale nel Ferrarese

FERRARA, 16. — In località Colombina presso Santa Maria Maddalena, al confine del Rodigino, si è svolta nel pomeriggio di ieri una tragedia passionale, nella quale due giovani amanti hanno trovato la morte. Si tratta del trentatreenne Severino Travagli, mediatore, coniugato alla trentunenne Ida Passerini, il quale da due anni coltivava una relazione con la cugina in primo grado Augusta Travagli, di anni 27, da Roma. La tranquillità della famiglia del mediatore era spesso turbata per le scappate che l'uomo si permetteva con la amante e anche pochi giorni fa era avvenuto un violento alterco. L'ultima scenata era avvenuta la sera avanti, perchè la Travagli, perduto ogni ritegno, si era presentata addirittura a casa dell'amante per abboccarsi con lui. Il mediatore tranquillizzò la moglie, promettendole, purchè accondiscendesse a darsi pello per la notte alla cugina, di accompagnarla all'indomani tanto lontano da non sentirne più parlare. All'indomani il Travagli accompagnò la moglie a Ferrara facendola sostare in un caffè di via Garibaldi, poi con una scusa tornò a Santa Maria Maddalena dalla cugina che lo attendeva. Salì al primo piano dicendo alla suocera che si preparava alla partenza, e si chiuse in una camera con la cugina. Pochi minuti dopo echeggiarono due colpi di rivoltella, e gli accorsi si trovarono in presenza di due cadaveri. L'uomo aveva sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra della cugina fulminandola, poi con la stessa arma si era ucciso.

Ritrovato vivo dopo sei giorni
di sepoltura sotto la neve

AJACCIO, 16. — Le ricerche per ritrovare le vittime sepolte sotto le baracche travolte da una valanga di neve hanno portato alla scoperta di dodici cadaveri. Un boscaiuolo di 18 anni, l'italiano Proggi, miracolosamente protetto da due roccie è stato trovato ancora vivo. Egli è rimasto sepolto per sei giorni.

Sonnambula assiderata

VERCELLI, 15. — Nei pressi del comune di Montrigiasco fu vista nottetempo inginocchiata ed in camicia, sull'orlo di un fosso, una certa Piantino Amelia, di anni 35, in attitudine di lavare dei panni. La infelice, essendo sonnambula, si era alzata da letto e si era allontanata da casa. Fu raggiunta dalla madre e dal fratello e trovata in grave stato per assideramento.

Grossa lupa catturata con una tagliola

BARESE, 16. — Giorni or sono tale Felice Morano collocò, in un terreno di sua proprietà una grossa tagliola bene preparata e assicurata a forti e robusti cappugli per la caccia alla volpe.

La mattina seguente di buon'ora il Morano si recò sul posto, ma quale non fu la sua sorpresa allorchè si avvide che la tagliola aveva fatto più del suo dovere: essa infatti aveva catturato una grossa lupa che per quanti sforzi facesse, non riusciva a liberarsi dalla stretta dell'ordigno.

Allora il Morano coraggiosamente si avvicinò alla bestia, e, dopo non pochi sforzi e con non lieve pericolo, riuscì a metterle la museruola. Quindi, legata la belva, se la caricò sulle spalle, portandola in paese.

Padre Ermenegildo Pistelli
in un giudizio di Mussolini

MILANO, 16. — Il *Popolo d'Italia* ha da Firenze:

« Per i tipi della Casa editrice Sansoni, sono uscite le « Pagine patriottiche ed erudite » che Padre Ermenegildo Pistelli venne scrivendo ed i discorsi che fece negli ultimi tempi della sua vita. L'onorevole Mussolini, come è noto, ha fatto l'onore di dettare la prefazione al volume. Il Duce così si esprime nei riguardi di padre Pistelli:

« *Uno spirito alacre e complesso, un virtuoso nel senso romano e religioso della parola* ». Il Presidente continua: « *Spiriti di tale tempra non sono numerosi, e quando essi scompaiono la tristezza dei discepoli e degli amici è profonda...*

Dalla conoscenza personale che io ebbi con lui, dalla lettura dei suoi scritti — molti dei quali ultimi in questo volume vennero raccolti — trassi la convinzione di trovarmi di fronte ad un uomo colto senza la pedanteria monocorde degli eruditi; un educatore umanista che dal classicismo, più che argomento di minuziosa esegesi, traeva fonte di vita e di contemporanei insegnamenti; un religioso che non si chiudeva nella frigidità eccessiva di certi ipocriti che osservano la lettera più che lo spirito della legge, ma amava mescolarsi alla vivente umanità del suo tempo; un patriota ardente — come già dissi — di tutte le ore, anche di quelle buie e crepuscolari; un fascista fedele ed appassionato come tutti coloro che hanno partecipato — con pura fede — alla rivoluzione delle Camicie Nere.

Letterario anche e scrittore italianissimo. Intendo dire scrittore di buona forma e di sostanziale contenuto, lontano quindi dagli svolazzi retorici o dalle eccentricità funambole che ormai annoiano più che stupire il « borghese »; lontano altresì dal periodare affannante e macignoso di taluni che non sanno scrivere senza schiacciare — col loro piombo — il prossimo.

Padre Pistelli si legge volentieri, con dilettazione e con profitto. Vedete con quanta contenuta passione sono evocati in questo volume taluni eroici soldati della nostra guerra!

Sono tocchi leggeri, delicati; oserei quasi dire reverenziali; poichè quando si parla di certi eventi e di certi uomini bisogna essere discreti; avere cioè il pudore della discrezione.

Altri medaglioni dedicati ad altri uomini del nostro veramente memorabile tempo, sono notevoli per la loro precisione, per la esattezza delle proporzioni, per l'oculato giudizio storico ed anche — talora — per una sottile vena di indulgente umorismo tipicamente toscano, anzi fiorentino.

Ben più importanti sono i saggi dell'ultima parte di questo volume, nei quali sono studiati uomini e cose della nostra e di altre epoche; uomini che hanno lasciato solchi incancellabili nella vita d'Italia.

Qui si rivela in piena luce l'intelletto agile e la vasta preparazione di Padre Pistelli: egli era un latinista che sapeva veramente il latino; un classico che poteva tranquillamente passeggiare e conversare con i grandi classici, uno scrittore che si muoveva nel monumentale cimitero delle lingue così dette morte come fra amici all'ombra del Cupolone. L'ultima volta che io lo vidi, due mesi fa a palazzo Chigi, mi parlò di una nuova edizione dell'Eneide che avrebbe superato — per accurato testo e tipografica veste — tutte le precedenti e quindi degna del centenario virgiliano. La morte ha troncato questo lavoro che avrebbe certamente onorato le lettere italiane.

Queste mie poche parole vogliono essere, come sono, una reverente testimonianza di affetto alla memoria di Lui ».

Per i libri di testo

Un comunicato ufficioso del Governo ha fatto conoscere come maturino ed anticipate alcune notizie relative a profonde modificazioni, al numero ed alla scelta dei libri di testo.

Si apprende infatti che la questione è ancora da esaminarsi dato che gli editori anche recentemente hanno dovuto, per uniformarsi alla riforma Gentile, ritirare parecchie pubblicazioni scolastiche e quindi qualsiasi modificazione si presenta come necessariamente graduale.

In merito poi alla questione che ha già dato origine ad un articolo sulle nostre colonne dell'avvocato Ricci, l'ing. Vallardi, presidente dell'Associazione Editoriale libraria italiana, c'invia questa interessantissima lettera, che volentieri pubblichiamo, giacchè prospetta alcune questioni, che vanno attentamente considerate, poichè l'argomento è d'interesse fondamentale per la cultura e per l'educazione dei giovani.

Chiar.mo signor Direttore,

Domando breve ospitalità nelle colonne del Suo giornale, non per amore di polemica, ma perchè alcune arbitrarie erronee affermazioni contenute nell'articolo dell'avv. Ricci, apparso il 13 corrente sotto il titolo *Per i libri di testo*, rendono indispensabile una rettifica da parte dell'Associazione Editoriale Libraria Italiana, che ho l'onore di presiedere.

Non discuto le ragioni, per le quali il Ministero possa ritenere opportuno una revisione del numero dei libri per la Scuola Elementare, faccio solo presente che quelli ora in uso sono solo i libri resi obbligatori dalla recente riforma Gentile, e non sono per nulla dovuti ad un arbitrio degli Editori, che debba essere disciplinato da provvedimento.

Ricordasi che gli Editori furono chiamati a collaborare alla riforma fascista della Scuola, col sacrificio di tutta la produzione esistente, e colla creazione di un'altra completamente nuova, per la quale si indicavano tutte le modalità di esecuzione; ricordasi che dalla gara accesa fra gli Editori, è nato un libro molto più bello per illustrazioni, stampa, legatura, senza che il prezzo integrale oltrepassasse quello dell'anteguerra, del quattrocento per cento.

Ricordasi che il libro ora in uso, dà tutti gli affidamenti di valore intrinseco, perchè esaminato da apposita Commissione Ministeriale che lo giudica — con scarto talvolta notevolissimo — in rapporto al valore didattico, artistico e alla rispondenza coi fini nazionali.

Ciò nonostante gli Editori — allo scopo di troncare le ingiuste affermazioni sulla loro attività, fra le quali per la seconda volta dobbiamo mettere quelle dell'avv. Ricci — si son dimostrati disposti a discutere d'accordo col Ministero della P. I. e dell'Economia Nazionale, anche un equo prezzo della loro produzione. L'Editoria scolastica quindi, si è trasformata, senza opposizione, da un'industria libera, quale è sempre stata, ed è ovunque, in un'industria vincolata sotto tutti gli aspetti.

Il suo sviluppo in questi ultimi anni, non è perciò come afferma l'avv. Ricci, un fantasmagorico mosaico, ma una disciplinata gara, e un'utile emulazione fra i produttori chiamati a partecipare al concorso fra loro lanciato dal Governo per attuare la riforma.

Ciò premesso per stabilire le condizioni nelle quali il commercio del libro si svolge, contesto all'avv. Ricci le cifre sul mercato librario dedotte nel suo articolo da presupposti errati.

Il movimento scolastico elementare, che nel primo anno d'introduzione dei nuovi testi, voluti dalla riforma ha raggiunto circa i quaranta milioni, nel successivo, l'attuale, non supera i trenta milioni.

Di questi 30 milioni — consentendo col Ricci che lo sconto di vendita è il 25 % e il margine editoriale il 10 % — passa ai Patronati oltre il 10 %, perchè non vi è alcuno di questi Enti in tutta Italia che non abbia richiesto ed ottenuto almeno questa facilitazione. Tenendo conto pertanto delle spese di trasporto superiori al 5 % residuano, nella migliore delle ipotesi, 6 milioni da distribuirsi fra editori e librai d'Italia per questo servizio importantissimo della scuola.

E' giustificato di fronte a queste incontestabili risultanze, l'allarme che l'avv. Ricci vuol gettare? E' utile nell'economia nazionale patrocinare la distruzione di una ricchezza esistente della produzione editoriale creata in questi ultimi anni in ottemperanza a ordinanze ministeriali, per una ipotetica e minima economia delle famiglie, quando si considera che la spesa per i libri della Scuola elementare grava annualmente sul bilancio domestico dal minimo di L. 4 per la 1. classe, ed un massimo di L. 30 per la quinta!

Se si vuol giovare veramente alla causa della scuola si consenta agli Editori maggior tranquillità di lavoro, colla quale possano a mezzo di ristampe non più gravate di forti spese d'impianto, diminuire il costo e conseguentemente il prezzo di vendita dei libri, si faciliti e si regoli lo svolgimento dell'industria senza distruggerla colla creazione di monopoli, si ottenga che i Patronati non cerchino di ricavare dal libro fondi per altre opere utili alla Scuola, ma considerino invece la spesa per il libro come la più utile ai fini della Scuola stessa.

Ringraziando della pubblicazione, distintamente ossequio.

Ing. ANTONIO VALLARDI

Le onoranze all'abate G. Bresadola

TRENTO, 15. — La città di Trento ha festeggiato ieri con una serie di cerimonie intime e raccolte l'ottantesimo compleanno dell'abate Giacomo Bresadola, una gloria della scienza italiana, giustamente chiamato il più grande micologo del mondo. Il Comitato per le onoranze ha dato ai festeggiamenti la forma più semplice che si possa immaginare per renderli più degni dell'austerità del venerando nosco di scienza e risparmiargli una soverchia fatica. Non vi è stata dunque nessuna solenne adunata in Municipio coi soliti discorsi di occasione, ma sono state le autorità, fra cui erano le rappresentanze degli scienziati di tutta Italia, che si sono recate, con atto altamente significativo, alla modesta dimora dell'abate per presentargli felicitazioni ed auguri ed esprimergli i sentimenti di riconoscenza della Nazione.

Il ciclo delle onoranze si è iniziato ieri l'altro domenica con una dotta conferenza tenuta nella sala del Castello del Buon Consiglio, alla presenza di una folla immensa, dall'illustre prof. G. B. Traverso della R. Università di Milano che ha illustrato l'opera scientifica del grande micologo, le cui settanta pubblicazioni, insieme all'opera monumentale « Iconografia micologica », unica del genere in Europa, che uscirà completa entro tre anni e conterrà il frutto di mezzo secolo d'indagini personali, costituiscono un monumento più duraturo del bronzo alla sua gloria.

Dopo la commemorazione di ieri l'altro che è riuscita veramente una grande manifestazione plebiscitaria cittadina, tutte le autorità con a capo il Prefetto, le deputazioni universitarie e i delegati esteri si sono recati stamane alle 11 alla casa dell'abate per presentargli un album con migliaia di firme assieme al primo volume dell'opera « Iconografia micologica », pubblicata a Milano.

Ma l'omaggio più gradito all'abate è stato quello recatogli dalla gioventù italiana rappresentata da un gruppo di scolari, fra cui alcuni venuti appositamente dal paese natale dello scienziato, l'umile villaggio di Ortisè sperduto nell'alpestre Valle di Sole.

Allodoli commemorerà Collodi

FIRENZE, 15. — Sabato, 17 febbraio, nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio sarà commemorato il centenario di Collodi. La celebrazione che doveva esser fatta dal compianto prof. Ermenegildo Pistelli, è stata assunta dallo scrittore Ettore Allodoli.

Il Congresso Internazionale degli Autori convocato a Roma

PARIGI, 16.

Presso il Segretariato generale della Confederazione internazionale della Società degli autori, si sono riuniti ieri i membri dell'Ufficio centrale della Confederazione stessa, sotto la presidenza di Roberto De Flers. L'Italia era rappresentata da Alessandro Varaldo, Leopoldo Barduzzi e Paolo Giordani.

Si sono discusse le questioni più importanti da sottoporre al secondo Congresso internazionale della Società degli autori, che si sta organizzando, e si è stabilito l'ordine particolare dei lavori. Infine, si è deciso che il Congresso avrà luogo a Roma dal 16 al 21 del prossimo maggio.

Un premio annuale per la letteratura

FIRENZE, 15. — Il Consiglio generale dell'Ente attività toscane, riunitosi sotto la presidenza del Podestà, ha deliberato fra l'altro l'istituzione di un premio annuale di 10 mila lire per la letteratura un concorso con premio di lire 10 mila per una medaglia commemorativa del centenario di Niccolò Machiavelli.

Domenico Comparetti commemorato in Finlandia

HELSINGFORS, febbraio.

Il senatore prof. Domenico Comparetti è stato commemorato alla Università di Helsingfors dal vice-console Andrea Ferretti in una delle conferenze letterarie sull'800 che egli, sotto gli auspici dell'Istituto Italo-Finlandese, vi viene svolgendo.

In Finlandia il prof. Comparetti era circondato di profonda stima e di numerose amicizie, a motivo specialmente del suo famoso studio sul « Kalevala o la poesia tradizionale dei Finni » pubblicato da lui nel 1891. Egli era stato anche insignito dell'onorificenza finlandese della « Rosa Bianca ».

Col suo magistrale lavoro sul tipico poema della stirpe finnica, lavoro ch'è poi servito di base allo sviluppo degli studi kalevalici da parte di altri nostri studiosi e traduttori, il compianto filologo è stato uno dei primi a stringere saldi legami tra la nostra cultura e quella finnica: rapporti che sono in via di sempre maggior sviluppo, grazie in particolar modo anche all'attività appunto dell'Istituto Italo-Finlandese.

Svolta pericolosa

In una numerosa riunione della « Lega dei diritti degli uomini » austriaca, presieduta dal dott. Knoblock, è stato votato un ordine del giorno di simpatia per Charlie Chaplin, cioè per il famoso attore cinematografico « Charlot » e gli è stato inviato un telegramma di condoglianze, per essere egli caduto vittima della perfidia e dell'esosità della moglie.

Siamo in grado di riprodurre il resoconto stenografico della storica seduta.

PRESIDENTE — *Questa « Lega dei diritti degli uomini », costituita a Vienna per la difesa delle prerogative degli uomini contro l'invadenza delle donne, prende oggi una nuova iniziativa in difesa del sesso forte, oppresso da quello debole ottemperando così ai capisaldi del suo programma.* (Approvazioni - applausi).

I SOCI DELLA LEGA — *Bene! Lotta ad oltranza!* (Rumori. Il presidente scampanella).

PRESIDENTE — *Incoraggiamo il disgraziato Charlot a lottare, se è necessario, fino alla morte per proteggere se stesso e il suo patrimonio contro la moglie* (applausi), *che rappresenta il tipo di donne contro le quali debbono unirsi gli uomini di tutte le nazioni!*

I SOCI DELLA LEGA — *Bravo! Abbasso le mogli di tutto il mondo!*

PRESIDENTE — *Il cattivo esempio viene dall'America, perchè gli uomini americani sono diventati schiavi delle donne.*

I SOCI DELLA LEGA — *Morte alle mogli!* (Rumori).

PRESIDENTE — *Le donne austriache specialmente hanno dimostrato, negli ultimi tempi, qualche velleità in questo senso, incoraggiate dalla formazione della « Lega delle divorziate » in Cecoslovacchia e dalla tassa sui celibi introdotta in Italia. Sorse, in conseguenza, la nostra battagliera « Lega dei diritti degli uomini », che io ho l'onore di presiedere. Noi vogliamo avere la supremazia!*

VOCE — *Vogliamo rincasare quando ci fa comodo!*

UN'ALTRA VOCE — *Rivendichiamo il diritto di giocare a tre sette con gli amici.*

UNA TERZA VOCE — *Sceglieremo la cameriera che piace a noi!*

ALTRA VOCE — *Non vogliamo più sentir parlare di sarte e modiste! Abbasso i conti!*

VOCE — *Vogliamo arrivare a teatro al principio della commedia!*

ALTRA VOCE — *Vogliamo renderci conto dell'intreccio!*

PRESIDENTE — *Vogliamo la cuccetta inferiore del vagone-letto! pretendiamo di sentirci male di stomaco quando ci pare! non vogliamo dormire più abbracciati! Morte alle... alle... alle...*

VOCI — *Ma che c'è? Il presidente si sente male?*

SEGRETARIO — *Non può più parlare!*

USCIERE — *E' paralizzato!*

PRESIDENTE — *Si salvi chi può! E' arrivata mia moglie!*

(Fuga generale dei soci fondatori della Lega).

Il pie' veloce.

Il premio per un'opera su S. Francesco e la Verna

FIRENZE, 14. — La giuria incaricata dell'assegnazione del premio di L. 5000 per la migliore opera su S. Francesco e la Verna, messo a disposizione dal Comitato per le celebrazioni Francescane, ha assegnato il premio a Verano Magni per la pubblicazione: « Vita di S. Francesco narrata dai suoi famigliari ».

Il corso di conferenze sul Teatro contemporaneo
nella nuova sala della Regia Scuola di recitazione

Accoglienze cordialissime ha fatto il più fine pubblico di Roma — tra cui il Ministro Fedele, il Sottosegretario Bodrero, il Direttore delle Belle Arti, Colasanti; il conte Di San Martino, il senatore Morello, Tatiana Pavlova, M. Letizia Celli, Anton G. Bragaglia, e tutti gli studiosi e gli artisti di teatro presenti in Roma — alla prolusione con cui Silvio d'Amico ha iniziato il primo corso di conferenze sul teatro contemporaneo, che un gruppo di specialisti italiani e stranieri terranno nella sala del nuovo teatro della R. Scuola di Recitazione, squisitamente restaurata e trasformata da Vittorio Grassi e dall'ing. Bendiali. Come dicemmo, nei prossimi sabati Giacomo Lwow, Henry Furst, Alberto Spaini, P. S. Rivetta, Emmanuel Audisio, Franco Liberati e A. G. Bragaglia, terranno una serie di conferenze sul teatro russo, inglese, persiano, tedesco, giapponese, francese e sull'apparato scenico contemporaneo.

Ieri parlò primo Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, consegnando il nuovo teatro alla direzione della Scuola e alla Commissione artistica preposta alla sua riforma. Oggi egli ha detto in sostanza, si compie un voto di lunghi anni. La Scuola di recitazione viene finalmente dotata dello strumento necessario alla sua funzione. In realtà gli astanti non hanno potuto che ammirare un teatrino perfetto: elegantissimo, intimo, munito di un palcoscenico capace, di un impianto elettrico ricchissimo, d'uno squisito apparato scenico e di comodi camerini. La sua inaugurazione avrà luogo fra un paio di settimane con un atto di Goldoni e la prima rappresentazione in Roma di *Barberine* di de Musset.

A lui è seguito Silvio d'Amico, che tiene nella scuola la cattedra (unica nel genere in Italia) di Storia del Teatro Drammatico. Egli ha parlato sulla *Crisi odierna del Teatro italiano*.

Esaminando con una rapida corsa tutta la Storia del nostro teatro, l'oratore ha dimostrato come sia possibile trovare, e come effettivamente gli aristarchi trovino, non da oggi ma fin dalle origini latine, le traccie d'una perpetua sua crisi. Ma ha anche dimostrato che, almeno per quanto riguarda gli autori, essa è stata spesso, ed è specialmente oggi, crisi di vitalità. Il d'Amico nega decisamente che il cinematografo uccida il teatro; egli asserisce che il suo pubblico è un *altro*. C'è una enorme folla, la quale ingenuamente predilige le illustrazioni visive, e questa va al cinematografo; che non è Dramma ma spettacolo meramente visivo. Ciò tuttavia non impedisce che esista sempre non diminuito ma anzi accresciuto, un altro pubblico, il quale si interessa al Dramma.

E qui il d'Amico ha tracciato un rapido quadro del teatro contemporaneo, straniero e italiano, mostrandone la vivacissima vitalità. La crisi, egli ha detto, non è di produzione ma di esecuzione. Esiste un repertorio moderno, disuguale e variamente giudicabile; ma la crisi vera è quella dell'interpretazione scenica; ed è, purtroppo, tipicamente italiana. Perchè in tutto il mondo i grandi attori vanno scomparendo; ma all'estero sono stati sostituiti dai *maestri di scena*, i quali creano raffinate interpretazioni d'insieme; che noi ancora non abbiamo. L'oratore crede, per la soluzione di questa crisi, sopratutto nell'opera dei *teatri d'arte*: i quali non vanno confusi coi piccoli teatri sperimentali e d'eccezione, ma debbono essere vasti ed in certo senso popolari.

Infine, il d'Amico ha parlato anche dei compiti che per la riforma della nostra prosa può avere una scuola di recitazione veramente moderna, concludendo:

Il piccolo istituto nella cui nuova e bella sala siamo ora adunati, in attesa d'un domani più ampio e di collaborazioni più solenni, vuol essere fin da oggi almeno un operaio, minimo ma tenace, della necessaria rinascita. Qui si vuol rinnovare la

Silvio d'Amico

vecchia e non inutile scuola, dove Virginia Marini, Luigi Biagi, Angelo Gattinelli, Cesare Dondini, Rodolfo Kanzler e quell'Edoardo Boutet che creò il primo grande teatro italiano, avviarono al teatro, proprio nei giorni in cui la nuova inquietudine cominciava a delinearsi, gruppi di giovani nuovi. Da allora Santa Cecilia fu, se non altro, un ponte, fra la borghesia romana e la scena, che i figli d'arte via via abbandonavano; e parecchi attori di oggi fra i più sensibili, inquieti e moderni, l'Olivieri, il Tofani, il Cimara, il Brizzolari, il Marini, il Bocci la Morino, ecc. sono giunti al teatro da questo ponte.

Ma una scuola moderna non può contentarsi di offrire agli allievi soltanto quell'elementare preparazione tecnica, che un capocomico non avrebbe il tempo di dare: di insegnar loro la Storia del Teatro, (di tutto il Teatro, ossia del Dramma e della sua rappresentazione) dall'unica cattedra del genere esistente in Italia. Una scuola moderna deve impartire questi insegnamenti con uno spirito nuovo. Deve integrarli con altre materie, per esempio la Mimica, il Trucco, l'apparato scenico, e la sua storia. Deve stabilire contatti fra allievi e artisti, studiosi e critici, conferenze e ritrovi. Deve soprattutto infondere negli allievi l'intelligenza e il gusto di testi, il compiacimento di disciplinare e coordinare le proprie personalità in docili interpretazioni d'insieme, e insomma dar loro la riverenza e l'amore dei poeti: di che forse qualche frutto qui si è cominciato ad avere perfino nel campo letterario, se è stato un allievo della nostra scuola che ha tradotto per ora, per primo in Italia, dal vecchio e caro latino medioevale in cui era rimasto sepolto per mille anni, il profumato teatro di Rosvita; e se è vero che quest'anno, in uno dei prossimi saggi, potremo mettere in scena una commedia spagnola, tradotta da un'allieva.

Infine, una scuola deve condurre praticamente i suoi allievi sulle tavole d'un palcoscenico. Ma quando il conte di San Martino, il senatore Morello, Franco Liberati, Fausto Maria Martini e Francesco Fedele dissero al Direttore generale delle Belle Arti: « Per essere una vera scuola d'arte, non solo teorica ma pratica, l'istituto ha bisogno d'esser collegato con un teatro d'arte » il Direttore Generale rispose: « Il teatro d'arte non c'è; ve ne faremo uno apposta per voi ». Oggi il teatro, e sia pure in miniatura, è un fatto compiuto; e battezzato nel nome augurale più grande e moderno fra quelli degli artisti nostri, Eleonora Duse.

SILVIO D'AMICO

Nuove poesie di A. Onofri

A giorni l'editore Vallecchi licenzierà un nuovo volume di liriche di Arturo Onofri, il delicato poeta di Orchestrine, l'austero cantore de Le trombe d'argento. A questo volume, che si intitola Terrestrità del sole, l'autore premette la seguente nota:

« Dopo le Trombe d'argento il presente poema lirico è come il secondo frutto di quell'albero al cui fusto si è già dato disegno consapevole, e forma di concreta attuazione, nel nostro Nuovo Rinascimento. Questa Terrestrità del Sole è da accogliersi nel significato ivi delineato, secondo il piano di una nuova volontà artistica, o, più precisamente, poetica, all'adempimento della quale stiamo dando vigoria di realtà, col meglio del nostro amore cosciente ».

Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori una interessante primizia della nuova opera di Arturo Onofri, stralciando due liriche dal volume:

Porta del Sole

Spalanca la Porta del Sole:
ch'io veda nel buio il tuo viso
d'arcangelo, e dal paradiso
diluviami le tue parole
notturne di fiori
e d'astri sonori.

Cancellami il grido del giorno,
del povero giorno mortale,
per prendermi sulle tue ale
che ignoran le vie del ritorno
quaggiù, dove muore
perfino l'amore.

No! dammi l'amore per tutti
questi esseri tuoi, nella vita,
cui dài la tua forza infinita
come albero ch'ama i suoi frutti,
tacendo, e li sazia
di succo e di grazia.

Ti cerco; ma un languido velo
è il mio, se ti cerco soltanto
nell'ardua beltà del tuo manto
di gloria, o re d'angeli in cielo.
Sei anche il fratello
di me poverello.

In figura di mondo

Grandeggiano in te panorami
d'un Uomo che vuole se stesso,
e crea mondi e astanti, ali e rami
per quasi un tripudio d'[illegible]
da esprimerne il senso
del suo cuore immenso.

E l'occhio che ammira quei gruppi
snodati di luce, e l'orecchio
che scopre nei suoni sviluppi
di gloria, non sono uno specchio
di quella presenza:
ne sono l'essenza.

Qui vedi in figure di mondo
gli arcani di ciò che tu sei,
nel tuo ricordarti profondo
d'un uomo che in sè, con gli dèi,
portava un creato
ancora non nato.

Sei tu quel plasmarti e quest'essere
stelle, sei tu queste forme
che esprimono il senso d'un tessere
in tuoi panorami l'enorme
tuo Io, che non sei,
che assiduo ti crei.

A. ONOFRI

"Vita artistica,,

Ecco in questi giorni, abbellita nella veste tipografica e rinnovata nella direzione, che è stata assunta da Roberto Longhi per l'arte antica e da Emilio Cecchi per l'arte moderna, la rivista *Vita artistica* che, per l'autorità dei nuovi direttori e per la serietà del suo programma, si pone in prima linea tra le pubblicazioni d'arte italiana.

La rivista — come è detto in un chiaro « Introibo » che i direttori premettono al primo numero — sarà ispirata a criteri scientifici attendibili e moderni, avrà un indirizzo organico, seguirà una critica egualmente contraria alle ingenuità dello storicismo come alle sublimazioni stilistiche e alle quintessenze pittoresche dello pseudo-tecnicismo.

« Continueremo — dice l'introduzione — il viaggio per le pinacoteche; a correggere attribuzioni erronee; e maggiori malefatte. In articoli e recensioni particolari, cercheremo di ricavare un esatto conto delle condizioni degli studi in Italia e fuori, e delle tendenze alle quali vanno riferiti. E questo, per l'arte antica come per la moderna; fermandoci, tuttavia, intorno alla fine dell'Ottocento; in altre parole, escludendo quanto ha tratto con artisti viventi o ancora troppo vicini. Tale esclusione non è originata da preconcetti, insulsi e misantropici, contro la produzione contemporanea. Ma per quel che riguarda l'arte moderna, specialmente italiana, scostandoci dal clima di polemica e competizione che fatalmente circonda gli artisti militanti, qui soprattutto vorremmo occuparci a ricostruire l'inquadramento storico e ad approfondire la valutazione delle singole figure dei nostri ottocentisti; fuor del generico dispregio che era di moda fino a questi ultimi tempi, e senza cadere nell'enfasi che ora accompagna, e un po' anche guasta la correzione di cotesto dispregio ingiusto. Accanto ad opere antiche, inedite, poco note o che comunque si prestino ad utile disquisizione, pubblicheremo, dunque, opere dell'Ottocento italiano. Se non serviranno, o raramente, a saggi d'attribuzione, quali costituiscono una parte fra le più importanti degli studi d'arte antica, ne trarremo motivo d'altre ricerche e quel piacere che accompagna ogni sincera bellezza ».

Domenico Mancini « Pastore » (Galleria Borghese)

Il primo numero della rivista rinnovata contiene scritti di Roberto Longhi su « *Un San Tomaso del Velasquez e le congiunture italo-spagnole tra il '5 e il '600* », « *Precisioni nelle Gallerie italiane — Galleria Borghese: Pordenone, Domenico Mancini* », « *Un busto di Michelozzo* » ecc.; e un saggio di Emilio Cecchi su « *Alcuni dipinti di Raffaello Sernesi* ».

Assai bello il corredo di illustrazioni, con perfette riproduzioni di quadri, tavole fuori testo, e una riproduzione in tricromia d'un paesaggio di Sernesi.

---

6) IL PENSIERO E L'OPERA DI DOMENICO COMPARETTI

IL DIRITTO DI PROPRIETA' NEL CODICE DI CORTINA - IN CHE MODO UNA RAGAZZA DOVEVA CERCARSI MARITO - UNA INTERESSANTE OPERA DEL MAESTRO STAVA PER ESSERE FINITA QUANDO LO COLSE LA MORTE - GIUSTINIANO, TEODORO E LE RIVELAZIONI INDISCRETE DI PROCOPIO DI CESAREA - CHE COSA SI FARA PER ONORARE LA MEMORIA DI DOMENICO COMPARETTI?

C'è nessuno fra i lettori della *Tribuna*, che abbia salito questa mattina la luminosa scalea di Palazzo Corsini, per recarsi nella bella galleria del secondo piano, a studiare la riproduzione in gesso del testo delle leggi di Gortina? Un lettore così zelante ne sa certo più e meglio di me. Ma perchè non si è ancora occupato di quel celebre monumento aggiungerò che solamente nel 1921 deviato il corso del canale del molino, nel villaggio di « Aghii Deka » la Missione archeologica italiana in Creta, guidata da Luigi Pernier, potè mettere completamente in luce un « odeon » di epoca romana, sul muro periferico del quale era stata trasportata in antico la famosa iscrizione, appartenente a un edificio circolare arcaico. Essa contiene 12 colonne di testo epigrafico, alte ciascuna quanto la statura di un uomo; ogni colonna ha 53 o 54 righe di scrittura, la quale è « bustrofedica », vale a dire corre alternativamente da sinistra a destra e da destra a sinistra, come il bove (bous=bove) quando ara la terra. Vi è trattato il diritto di proprietà su schiavi, su liberi, che per debiti o per altre ragioni possono diventare schiavi o « nexus », su oggetti; il diritto ereditario; il matrimonio delle figlie ereditiere, le quali ereditavano nel solo caso che non ci fossero maschi, ma con l'obbligo di sposarsi un parente prossimo.

La figlia ereditiera che aveva più debiti che proprietà, oppure che non fosse stata favorita da madre natura con il dono della bellezza, veniva a trovarsi in una posizione veramente penosa. Il testo dice letteralmente così: « *in questo caso un banditore pubblico è incaricato di recarsi nell'agorà (la pubblica piazza) al momento in cui è più frequentata e deve bandire: c'è una ragazza da marito, c'è nessuno che la vuole? Se uno dichiara che la vuole, la legge gl'impone di sposarla entro trenta giorni* (per paura che abbia a pentirsi dell'eroico divisamento!); *Se nessuno la vuole i parenti o i tutori della ragazza devono dirle: adesso cercati marito da te* ». Fra queste leggi è inserito un capitolo sui reati carnali, i quali diminuivano il valore di una persona, a danno di chi la possedeva. Nella parte conservata del codice di Gortina non c'è traccia di pene corporali e di prigione: la colpa si sconta sempre pagando, per lo meno in questi casi relativi al diritto di proprietà.

Molte altre epigrafi di regioni diverse, arcaiche o non arcaiche, italiche, greche o latine, e anche alcuni monumenti d'arte figurata, furono oggetti di altri eruditi scritti del Comparetti, che non posso ricordare in questi « appunti » che stanno per chiudersi e che hanno lo scopo di illustrare il significato di alcune delle opere fondamentali di Lui, ma non la pretesa di poter trattare di tutte indistintamente.

Non posso tralasciare però il ricordo di un'altra importante opera, alla quale il vecchio Maestro dava gli ultimi ritocchi; le ultime linee della prefazione furono dettate nei giorni che precedettero la sua morte.

In un quotidiano di Roma è stato scritto che « in questi ultimi giorni il Comparetti stava ancora preparando una seconda edizione della « Guerra gotica del suo Procopio ». La notizia non è esatta.

Già nel 1895-98 Egli pubblicò testo e traduzione della Guerra gotica di Procopio di Cesarea, e rese così possibile a tutti gli italiani la lettura diretta di questa opera, che è fonte principale per la storia bizantina, negli anni in cui l'imperatore Giustiniano, con uno sforzo supremo, mandando eserciti in Persia in Africa e in Italia, tentò ancora una volta di fare dell'Impero romano una potenza mondiale.

Il Krumbacher, il celebre bizantinologo tedesco, definì il lavoro quale « musterhafte Uebersetzung » (traduzione modello); e dalle colonne di questo stesso giornale risulta quanto giustamente il pubblico si vada facendo sempre più esigente in fatto di traduzioni).

Orbene il Comparetti stava preparando non una seconda edizione della guerra gotica, ma la prima di un'altra opera intimamente connessa con quella. Procopio, dopo il settimo libro della Guerra gotica (l'ottavo fu aggiunto più tardi), scrisse anche gli « Anecdota » che furono in seguito più comunemente chiamati « Historia arcana », un libro audace e violentissimo, nel quale l'autore, che prima aveva glorificata la potenza dell'Impero bizantino e delle imprese di Belisario, e per ragioni che non si conoscono esattamente, attaccò senza misericordia Giustiniano e Teodora e ci tramandò una fosca pittura di intrighi, scandali, e fatti vergognosi da loro commessi. Lo storico nel riversare, scrivendo, tutta l'amarezza del suo cuore, ha forse esagerato; è naturale perciò che quest'opera di Procopio non potesse essere pubblicata se non dopo la morte di Giustiniano (565) e che i monaci bizantini facessero di tutto per nasconderla e farla dimenticare.

S. Vitale a Ravenna. Mosaico del VI sec. rappresentante Teodora e il suo seguito. Secondo le gravi accuse dell'« Historia arcana » di Procopio, che sarà presto ripubblicata con la traduzione italiana di Domenico Comparetti, sotto i broccati e le gemme dell'imperatrice, si nascondono non lievi magagne.

In passato molti misero in dubbio l'autenticità della « Historia Arcana » e pensarono che Procopio non avesse scritto l'amaro libello; ma ora tutti ritengono certo o per lo meno probabilissimo che il libro debba ascriversi allo stesso autore della « Guerra gotica ». Questa disputa fu trattata non senza spirito di parte o di « corpo » che dir si voglia. I giuristi, per esempio, non volevano rassegnarsi all'idea che il celestiale Giustiniano, il quale tolse alla legge « il troppo e il vano » meritandosi così il luminoso posto nel secondo cielo di Dante, potesse aver commesso insieme con la bellissima Teodora tanto ignobili azioni.

Il Comparetti che era penetrato molto a fondo nella storia bizantina, credette fermamente che, a parte le possibili esagerazioni della Storia arcana, essa sia veramente da ritenersi come opera genuina di Procopio da Cesarea. Chi ha veduto il manoscritto dell'opera, che uscirà postuma per i tipi di Bardi, assicura che anche questa traduzione è un modello del genere per chiarezza ed eleganza; alcuni passi molto oscuri, perchè alterati dagli amanuensi, sono stati corretti e chiariti non in base a un minuzioso esame dei vari codici (lavoro che il Comparetti riteneva utilissimo, ma che volentieri affidava ai suoi collaboratori), ma per mezzo di lezioni suggerite dall'intuito naturale e geniale, e da una conoscenza profonda della lingua greca, in tutte le sue trasformazioni attraverso i secoli.

Chi si occupa di studi classici o di archeologia, in un modo o nell'altro si è certamente valso dell'opera del Comparetti: o vicino o lontano, o in Italia o in Colonia, dovunque si riconosce il segno della sua attività. Quando fui incaricato di sorvegliare i lavori di scavo in Cirenaica, visitai un'antica tomba, dove trovasi una iscrizione dipinta d'epoca cristiana, illustrata dal Comparetti: per la immensità della zona archeologica cirenaica, e per la insufficienza di personale, alla quale non si è ancora provveduto, quella tomba non potè essere difesa e fu riempita dagli arabi di putrido stabbio. L'illustrazione di quella epigrafe cristiana, data dal Comparetti nel 1914, in base a una fotografia fattane per lui dallo Halbherr, in una sua esplorazione del 1910 (e anche quella volta non senza grave pericolo, non essendo ancora la Cirenaica passata all'Italia), mi parve così chiara, così luminosa e così importante per la storia di Cirene, che desiderai rimettere in ordine la tomba e chiuderla con cancelli di ferro. Essa si trova un po' fuori dell'abitato, a pochi passi dal corpo di guardia di Porta Apollonia, dove fanno servizio le milizie indigene.

Appena messo il cancello lo trovai abbattuto a terra vandalicamente: chiamai il capo-posto e mi disse che erano stati « gli spiriti » che di notte si aggirano fra gli antichi sepolcri. Ne avvisai il Commissario di Cirene, il cav. uff. Rienzi, il quale minacciò chi avesse osato recar danno alla tomba: e gli « spiriti » sparirono subito.

Questo è il poco che potei fare io, in omaggio a un nostro grande Scienziato; che cosa faranno per onorare la sua memoria gl'italiani e in special modo i romani, che lo ebbero concittadino, lo vedremo in appresso; non sta a me nè di fare proposte, nè di suggerire idee, visto che il mio semplice compito di farmi intermediario fra l'opera del Comparetti e i lettori della *Tribuna*, o bene o male che si sia (ma certo insufficientemente per l'immensità dell'argomento trattato) è ora assolto con questa sesta e ultima puntata.

GIACOMO GUIDI

FINE

CRONACA DI ROMA

Come è organizzato l'Ospedale di Santa Maria della Pietà

L'EDIFICIO DELLA DIREZIONE

L'aspetto dell'Ospedale di Santa Maria della Pietà è veramente imponente: è un insieme di fabbricati disposti in graziosa dissimetria, che appaga la vista e dà una idea di grandiosità, veramente romana.

Una popolazione di 2000 anime

I fabbricati che lo compongono sono in numero di quarantuno: ventisette per i malati, quattordici per i servizi. Nel progetto fu stabilito di dare posto nei padiglioni a mille e sessanta re malati e centoquarantuno infermieri. Quando però avvenne l'occupazione dei primi padiglioni, si verificò che, senza derogare dalle tassative regole dell'igiene, la cifra dei malati che vi si potevano sistemare poteva elevarsi, come di fatti si elevò, del 20 per cento. Sicchè, nei padiglioni possono essere sistemati circa 1300 malati, con sensibile vantaggio sull'economia della spesa totale.

In definitiva l'Istituto fra medici, malati e personale di assistenza tecnica, amministrativa e sanitaria contiene una popolazione di oltre 2000 persone.

L'organizzazione dei padiglioni

Ogni edificio risulta come il complesso di tanti piccoli edifici collegati in modo da rendere possibile in ciascuno di essi l'isolamento temporaneo di un gruppo di malati, per i quali fu provveduto un completo servizio di assistenza sanitaria. Ogni edificio ha nel primo piano solamente i dormitori; nel piano terreno, sopraelevato dal suolo di metri 1,20, i refettori ed i soggiorni.

Nei locali del piano terreno, sono sistemate poi le camere da bagno, le docce e tutto ciò che deve formare il conforto dei ricoverati.

A questi che sono i concetti generali informatori della costruzione di ciascun fabbricato, debbono aggiungersi i particolari distributivi di indole generale ed i particolari interni riguardanti in ciascun fabbricato più intimamente la funzione al quale esso fu destinato.

Ai primi appartengono la idea dell'isolamento di ciascun edificio, e l'abolizione quindi delle gallerie di comunicazione fra edificio e edificio; l'abolizione dei cortili interni, affinchè ogni locale possa ricevere luce ed aria dall'esterno; la limitazione dei piani solamente a due. Appartengono ai secondi la distribuzione dei servizi interni, di indole igienica e sanitaria, la forma degli ambienti, come: dormitori, soggiorni, camere di pulizia, bagni, cessi, camerette d'isolamento, difese da speciali chiusure; gli infissi esterni che, sono di ben sette differenti tipi per la forma e per la qualità dei materiali per essi impiegati.

Acqua potabile e termosifoni

In ciascun padiglione esiste un impianto moderno di termosifone e di riscaldamento dell'acqua necessaria per i bagni e le doccie. Per la cucina, esiste un distinto impianto di termosifone, dovendo esso, a differenza dell'altro per il riscaldamento dei locali, funzionare tutto l'anno. Uno studio speciale fu dedicato alla costruzione delle camere da bagno, nelle quali, con una semplice manovra da farsi in un unico gruppo di rubinetti, alla portata dell'infermiere, può mandarsi l'acqua miscelata alla temperatura voluta. In ciascun padiglione esiste un impianto di acqua potabile in modo da separare le prese di acqua da bere da quelle occorrenti a tutti gli altri servizi, facendone provenire da numerosi grandi serbatoi costruiti in cemento armato e collocati sulle terrazze dei padiglioni. I serbatoi son alimentati dalle colonne montanti collegate ad una rete di distribuzione, dove s'immette direttamente l'acqua marcia proveniente dalla città con una speciale tubatura. In caso di guasti nella rete può immettersi l'acqua, raccolta in due grandi serbatoi della capacità di duecento metri cubi ciascuno, che sono stati costruiti prossimi all'ingresso principale, nella posizione più elevata del terreno, alla quota di 135 metri sul mare, ove l'acqua può giungere, data la potenzialità della grande tubatura portatrice.

Per il funzionamento dei padiglioni è occorsa la costruzione di diciassette edifici, fra grandi e piccoli. Procedendo dall'ingresso, si hanno: la cabina per la luce elettrica, il serbatoio dell'acqua potabile, la scuderia e la rimessa per i carri ed automobili, due portinerie sull'ingresso principale, il palazzo della Direzione ed Amministrazione, il necroscopio, la cappella, la cucina col frigorifero e forno, la carbonaia e legnaia, la abitazione delle suore, la fagotteria e guardaroba, l'abitazione degl'inservienti, la lavanderia, la vaccheria, la porcilaia e gallinaio ed infine il depuratore biologico.

La Direzione e le cucine

L'edificio della Direzione e dell'Amministrazione forma la comunicazione fra l'esterno e l'interno dell'Istituto. In esso, oltre ai locali per la Direzione e per l'Amministrazione, per i gabinetti scientifici, i laboratorii, la farmacia, i magazzini dell'economato e l'abitazione di nove medici, trovasi il grande salone per i festeggiamenti con palcoscenico, ove vengono eseguite rappresentazioni cinematografiche e trattenimenti musicali e danzanti, ai quali prendono larga parte i malati tranquilli ed i bambini deficienti, con l'aiuto e la sorveglianza paterna della Direzione sanitaria e del personale di servizio.

Sull'asse principale è il fabbricato per le cucine, per la dispensa, per i magazzini di deposito ecc. Vi sono due cucine; una destinata agl'infermieri uomini e donne ed al personale di servizio; l'altra, grandissima, a vapore, per il vitto dei malati. In essa le grandi pentole capovolgibili, costruite in puro nichelio, sono capaci, ognuna, di mettere in ebollizione trecento litri di acqua in un quarto d'ora.

La potenzialità della grande cucina è calcolata anche per un futuro ingrandimento del manicomio per costruzione di nuovi padiglioni. La cucina è alimentata dal vapore prodotto da due caldaie sistema Babok e Vilcok di mq. 27 ognuna, che sono situate in un grande locale e piano terra nella parte centrale dell'edificio. Da un lato del grande vano centrale funziona una cucina a fuoco diretto per la confezione delle vivande per i malati ricoverati nelle infermerie. All'ingiro di detto vano trovansi disposte le tavole di riscaldamento per la preparazione delle vivande, ed il loro sporzionamento, le bistecchiere, e la distribuzione dell'acqua calda e fredda per i vari servizi della cucina. Nei locali adiacenti vengono preparate e lavate le derrate occorrenti per il compiuto servizio. Nel centro del fabbricato vi è un cortile, con pensilina all'intorno, per il disimpegno delle varie occorrenze per il funzionamento delle cucine.

Le cucine quando incombe l'ora del pasto

I ricoverati nell'Ospedale sono in media 1680: vi sono oltre mille ammissioni all'anno mentre le dimissioni degli alienati che per le mutate condizioni di loro salute possono tornare nel mondo sono di poco inferiori a questa cifra. La differenza è compensata dalla mortalità che in vero è assai bassa.

Il personale sanitario è costituito dal direttore prof. Augusto Giannelli, dal vice direttore prof. Bonfiglio, da quattro medici primari, da un chirurgo primario, da cinque medici assistenti, da un chimico farmacista e da un aiuto farmacista.

Ai vari servizi ed ai padiglioni sopraintendono le suore di Santa Caterina da Siena. Attualmente nell'Ospedale ve ne sono 57 così distribuite: una ispettrice, due vice ispettrici, 3 addette alla lavanderia, 2 al guardaroba, 10 tra la cucina e la dispensa, 23 ai padiglioni per assistenza femminile, 16 ai padiglioni per assistenza maschile.

Il personale salariato costituisce poi una piccola legione poichè vi sono 192 infermieri, 22 aiuto infermieri, 122 infermiere in pianta stabile, 49 infermiere in esperimento, 26 infermiere addette ai padiglioni di uomini, 64 aiuto infermiere; vi sono poi 38 uomini e 8 donne addetti ai servizi generali e 125 inservienti avventizi. In totale quindi 640 individui.

Descritta così l'organizzazione dell'Ospedale di Santa Maria della Pietà rimane a parlare di coloro che nel triste luogo abitano. Di essi parleremo prossimamente.

MARCO FRANZETTI

Attività della Federazione dell'Urbe

La Casa dello Studente

Da parecchi giorni fervono i lavori edilizi promossi dalla Federazione dell'Urbe e dal Governatorato per trasformare convenientemente i locali in via S. Stefano del Cacco in Casa dello Studente. Così mercè l'interessamento del Governatore e di Umberto Guglielmotti l'iniziativa dell'Università Romana di dare ai nostri giovani una casa e una mensa sta per diventare una realtà.

Prima della fine del mese i lavori, condotti con attività fascista, saranno compiuti.

Ampi luminosi locali saranno destinati alla mensa, dove per sole lire quattro e venticinque gli studenti potranno consumare eccellenti pasti compreso il coperto ed il servizio; altre stanze adiacenti costituiranno le sale di studio ove saranno a disposizione degli studenti dispense e libri per consultazioni; inoltre vi sarà una sala e un salotto per convegno ottimamente improntate negli addobbi allo stile della costruzione sita nel cuore di Roma a due passi dall'Università. Ciò costituirà per i giovani un vero vantaggio e sin da ora il Gruppo Universitario Fascista è autorizzato a prendere le prenotazioni, in modo che la mensa possa funzionare in piena efficienza fin dai primi di marzo.

Oggi il comm. Guglielmotti, accompagnato dal conte Bennicelli, dal cav. uff. Santamaria, dall'avv. Scarselli ha fatto una gradita sorpresa visitando i locali della Casa dello Studente, ricevuto dal prof. Giglioli e da Domenico Sandulli della Commissione Direttrice e dai tecnici del Governatorato, e ha espresso il suo compiacimento per lo stato dei lavori bene augurando della simpatica istituzione.

Per una grande giornata agraria in provincia

Convocati dal segretario federale dell'Urbe, Umberto Guglielmotti, iersera, nella sede della Federazione dell'Urbe, si sono riuniti l'on. Bifani, segretario federale dei Sindacati fascisti della Provincia, il conte dott. Nestore Carosi Martinozzi e Manlio Pompei, rispettivamente presidente e segretario della Commissione per lo studio dei problemi provinciali, il dott. Gerini per i Sindacati contadini. Ai convenuti, Manlio Pompei ha illustrato una sua iniziativa per indire nel prossimo aprile una giornata di propaganda per la rinascita agricola del Lazio, e per dimostrare alla gente dei campi il vivissimo interessamento che Partito e Sindacati, in cordiale e stretta collaborazione, intendono portare alla soluzione del problema agrario laziale. Nella breve e appassionata discussione che ne è seguita, riassunto lucidamente dal segretario federale, l'intendimento di tale collaborazione piena e fattiva è stato calorosamente riaffermato; e nella giornata del 3 aprile p. v. con modalità che verranno in seguito fissate, il Fascismo Romano inizierà con un rito solenne la sua nuova fatica.

Una correzione

Per errore è stato fatto il nome, tra i Fiduciari del Casilino del sig. Antonio Valente, si tratta invece del camerata dott. Santo Valente.

Commissione di assistenza e beneficenza

Per giovedì 17 corrente, alle 21.30, è convocata la Commissione di Assistenza e Beneficenza alla sede della Federazione dell'Urbe.

Commissione per i problemi della Provincia.

La Commissione per lo studio dei problemi della Provincia è convocata per giovedì 17 p. v. ore 10 nella sede della Federazione dell'Urbe.

La Premiata Scuola di Taglio

della Prof.ssa A. Garrone inizia il 21 corr. un corso taglio, confezione e modisteria. Riuscita garantita. Rivolgersi Piazza Vitt. Emanuele N. 2 int. 12 dalle 9 alle 20.

Sezione Romana *Pro Gubbio*

Domenica 20 corrente alle ore 16 precise avrà luogo l'Assemblea generale nei locali della Sede Sociale dell'Audace Club Sportivo, via Frangipane 36-B, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni urgenti della Presidenza; 2. Prenotazione di quei Soci che, prendendo parte alla gita a Gubbio nel maggio prossimo, siano sprovvisti di alloggio.

I Reali di Svezia sulla via Latina

E' noto simpaticamente al pubblico romano come la Regina di Svezia, da alcuni mesi, abbia cercato ristoro e riparazione alla sua malferma salute nel mite clima della Eterna Città. Un mese fa, essa fu visitata dai figliuoli e da ieri si trova in Roma il Re di Svezia, recatosi, a sua volta, in perfetto incognito, a visitare la sua Augusta Donna.

Stamane, il Re assieme alla Regina, ha fatto una escursione sulla via Latina, deserta strada piena di monumenti e di tombe. Gli augusti ospiti hanno visitato la vetusta chiesina di S. Giovanni e l'Oratorio di S. Giovanni in Oleo.

* * *

Ieri nel pomeriggio il Re di Svezia si è recato privatamente a Villa Savoia a far visita ai nostri Sovrani.

Un piroscafo di 500 tonnellate "attracca" a Ripa Grande

Alle 10.30 di questa mattina, il principe Ludovico Spada-Potenziani, Governatore di Roma, si è recato al porto fluviale di S. Paolo in compagnia del segretario generale Gr. Uff. Delli Santi e del comm. Gaspare Scifoni, capo dell'Ufficio Stampa del Governatorato per visitare il vapore «Giancario» della Società «La Ligure-Romana».

Per comprendere l'importanza dell'arrivo del «Giancario» a Roma, bisogna tener presente che la navigazione sul Tevere è stata sempre fatta e si fa con vapori che non stazzano più di 160 tonnellate; ora il «Giancario» partito da Genova è giunto, sia pure non senza qualche difficoltà a Roma, ne stazza 500, è lungo 57 metri, largo 8.35, ed ha una capacità di 750 metri cubi.

E' vero che il suo viaggio non si potrà ripetere regolarmente e che i dirigenti della Società Ligure hanno approfittato del fatto che, a causa della stagione invernale e delle recenti pioggie, le condizioni del fondale del Tevere sono eccezionalmente buone; ma è anche vero che il «Giancario» o non sarebbe mai partito da Genova, o sarebbe sempre rimasto a Fiumicino, se il Governo Nazionale mediante l'opera attivissima dell'Ufficio del Genio civile ed i mezzi messi a disposizione di questo Ufficio dal Ministero dei Lavori Pubblici, non avesse in questi anni reso navigabile il Tevere.

Molto è stato fatto per la via d'acqua che unisce l'Urbe al mare: e molto, ne siamo sicuri, si farà ancora: bene o male oggi questa via può essere percorsa da piccoli vapori che trasportano alla Capitale una notevole quantità di merci.

Ma i guai cominciano proprio quando si tratta di scaricarle queste merci e di spedirle a destinazione: anzitutto l'impianto del porto fluviale di S. Paolo è più decorativo che utile; poi, manca tutto il resto: capannoni per il deposito delle merci, pontoni galleggianti, gru potenti, perfino scale praticabili che conducono da un piano all'altro della banchina.

Queste ed altre deficienze il consigliere-delegato della Società «La Ligure Romana», e l'ing. Ferrero hanno fatto presente al Governatore, il quale, visitando il porto ed il vapore «Giancario» ha prestato vivo interesse alle loro parole, ha chiesto le più ampie e dettagliate spiegazioni e si è congedato da loro dopo aver promesso di esaminare e di far quanto gli sarà possibile per risolvere gli importanti problemi sottopostigli.

Un prestito di 100 mila lire conduce in carcere un professore un pittore e un avvocato

MILANO, 16. — Giorni or sono il rag. Giuseppe Fasana riceveva nel suo studio il dott. Piero Cantalupi, di anni 61, da Firenze, e residente a Roma in via Nicotera 29 il quale gli era stato presentato dall'avv. comm. Ugo Bassani, di anni 38, residente a Milano dove ha uno studio legale.

Il Cantalupi, esibendo al Fasana la lettera autografa di un'alta personalità gli richiedeva un prestito di 100 mila lire che avrebbe dovuto servire, secondo le sue affermazioni, per la personalità medesima.

La faccenda parve poco chiara al rag. Fasana che fissò al dott. Cantalupi un altro appuntamento. Nel frattempo svolse le pratiche necessarie per assicurarsi se veramente la personalità avesse fatto la detta richiesta di prestito e la risposta, come era facile immaginare, fu completamente negativa. In seguito a ciò il Questore si incaricò personalmente di sorprendere i truffaldini, e sabato scorso si recò nello studio del rag. Fasana dove comparve qualche tempo dopo il Cantalupi.

Questi ripetè la richiesta e di nuovo indicò la personalità alla quale il prestito serviva.

Avuta così la prova della sua colpevolezza, il Cantalupi venne dichiarato in arresto e venne condotto a San Fedele dove fu sottoposto ad interrogatorio. Egli fece il nome di alcuni complici. L'autografo di cui era in possesso è risultato grossolanamente falsificato.

A Roma veniva intanto tratto in arresto il pittore Vittorio Calvani, di anni 38, da Castellaneta e dimorante in Roma via Umiltà 79, e l'avv. Ugo Bassani, quali complici. Entrambi sono stati tradotti a Milano e interrogati al cellulare dal Capo della Squadra mobile.

Gli arrestati sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, mentre continuano le indagini dirette a ricercare altri eventuali complici dei truffatori e ad appurare se questi con lo stesso sistema siano riusciti a compiere altre truffe del genere.

L'arresto del Cantalupi, che fu consigliere comunale a Roma e dell'avv. Bassani che era molto conosciuto nella nostra città, ha prodotto profonda impressione.

L'interessamento del Duce per il Museo dei Bersaglieri

Ieri il Primo Ministro ha ricevuto, presentati dall'on. Delcroix, quale ufficiale dei Bersaglieri, il generale d'Armata Zoppi, direttore del Museo storico dei Bersaglieri, il generale ing. Adolfo La Corte ed il maggiore Ignazio Piscitelli, mutilato di guerra e segretario del Museo, che hanno presentato al Duce il progetto della nuova sede che dovrà accogliere, più degnamente, i gloriosi cimeli del Corpo.

L'ing. gen. La Corte, autore del progetto, ha illustrato al Primo Ministro le caratteristiche del nuovo edificio, che dovrà sorgere in Trastevere, vicino alla Caserma La Marmora, sopra un'area concessa gratuitamente dal Governatorato. Il Duce ha avuto lusinghiere parole di lode per il progetto, inspirato ad uno squisito concetto quattrocentesco, assicurando all'on. Delcroix ed al generale Zoppi il suo alto interessamento perchè finalmente possano essere concessi i fondi occorrenti per la costruzione, coronando così le aspirazioni del glorioso Corpo, che aveva visto porre la prima pietra dell'edificio — alla presenza di S. M. il Re — fin dal 5 novembre 1919.

Il corso premilitare della 112ª Legione M. V. S. N.

Domenica scorsa il Comandante la X Zona, Luogotenente generale Varini grand'uff. Ettore, accompagnato dal Console Alfaro comm. Alfredo si è recato ad ispezionare gli Allievi del 1.o Corso pre-militare della 112.a Legione dell'Urbe durante l'istruzione loro impartita nei pressi del Colosseo. I baldi giovani hanno eseguito varii esercizi di educazione fisica ed alcune esercitazioni militari, riscuotendo dal generale Varini il meritato encomio e destando la spontanea ammirazione in coloro che si erano così occasionalmente fermati.

L'Istituto Consolare a Monte Mario

Villa Aldobrandini ospiterà l'Istituto internazionale del diritto privato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Capo del Governo in data 21 gennaio 1927:

Art. 1. — All'art. 1 del decreto 13 giugno 1926, modificato con successivo decreto 12 dicembre 1926, è aggiunto quanto appresso:

a) la Villa Aldobrandini è posta a disposizione del Ministero degli Esteri per destinarla a sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, esclusa parte del giardino da concedere in uso alla città di Roma;

b) il Palazzo Giustiniani viene assegnato al Senato del Regno esclusa la parte che va dal portone civico n. 7 su via Giustiniani fino alla piazza del Pantheon, parte che sarà data in uso per sede dell'Istituto nazionale fascista di cultura, della Lega Navale e dell'Istituto Coloniale, alle condizioni che saranno stabilite dal Ministero delle Finanze;

c) l'area residua di via Triboniano è vincolata alla costruzione dell'edificio per le Preture;

d) il Forte di Monte Mario ed i terreni adiacenti sono posti a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione per la costruzione del Collegio consolare;

e) l'area demaniale del Largo della Impresa è destinata alla costruzione di un edificio per alcuni servizi del Ministero degli Affari Esteri.

Art. 2. — E' abrogato il n. 23 dell'articolo 2 del decreto 13 maggio 1926, modificato con successivo decreto 12 dicembre 1926 riguardante la cessione del Forte Monte Mario per la parte che, giusta il precedente articolo, viene posta a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione per la costruzione del Collegio consolare.

* * *

La relazione che accompagna il decreto parlando dell'Istituto Consolare dice:

Con la convenzione stipulata in forma pubblica amministrativa il 21 aprile 1925 in Campidoglio ed approvata con Regio decreto-legge 11 maggio 1925, n. 830, tra gli altri immobili demaniali, furono ceduti al Comune di Roma in piena proprietà quelli di Monte Mario, coll'onere della destinazione a pubblico parco, ed in uso, l'ex-convento di Sant'Agostino, ove attualmente è il Ministero della Marina, con la condizione di destinarlo a sede delle Preture di Roma.

Però una parte degli immobili demaniali di Monte Mario, e precisamente il Forte con i terreni circostanti, non è stata finora consegnata al Governatorato di Roma perchè tuttora in uso all'autorità militare, come non gli è stato ancora consegnato l'ex convento di Sant'Agostino per non essere completata la costruzione della nuova sede del Ministero della Marina.

Ora, dovendosi istituire in Roma il Collegio Consolare Fascista, si è ritenuto che, dati gli scopi della istituzione, nessuna località potesse meglio prestarsi per la costruzione del relativo edificio ed annesso parco, che il colle di Monte Mario.

In pari tempo, si è venuti nella determinazione di destinare alla costruzione di un edificio per le Preture, l'area demaniale di via Triboniano, come più adatta per la sua prossimità al Palazzo di Giustizia.

Si è presentata quindi l'opportunità di revocare la concessione fatta al Governatorato di Roma per la parte degli immobili demaniali di Monte Mario non ancora ad esso consegnata e per l'ex-convento di Sant'Agostino, e dovendosi iniziare presto i lavori per la costruzione della sede del Collegio Consolare Fascista, si è provveduto alla emanazione del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 26, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 1927, n. 16, concernente la revoca delle due concessioni suddette.

La conferenza "Toddi" rinviata

La conferenza del collega «Toddi» annunciata per il 18 al Lyceum è stata rinviata.

Un mandato di cattura contro l'avvocato Vitali per abusive pubblicazioni telefoniche

Gli utenti del telefono ricorderanno certamente come già in Roma, e precisamente in Via Venezia, s'impiantasse già un ufficio semi-industriale, che aveva per oggetto la pubblicazione di elenchi degli abbonati al telefono. Erano elenchi di varia forma, diversamente pratici, ma sostanzialmente convergenti ad una concorrenza cogli elenchi ufficiali pubblicati da una Ditta industriale sotto il patrocinio e il riconoscimento dello Stato esercente i telefoni.

L'ufficio romano appariva però come filiale di un ufficio principale di Milano che faceva larga, insistente pubblicità fra gli abbonati al telefono. La figura della impresa si presentava come quella di una Cooperativa di utenti del telefono. A Milano, tale Cooperativa era installata in vasti ed eleganti uffici in uno stabile di piazza del Duomo, 23.

Mandano ora da Milano come, nei primi mesi del 1921 si fondasse nello stabile suddetto una «Federazione italiana degli abbonati al telefono» a capo della quale si poneva il commendatore Ettore Vitali, di anni 45, nativo di Ferrara.

Nel maggio dello scorso anno, la Federazione veniva sciolta dall'autorità di pubblica sicurezza e allora si scopriva che a fianco di essa esisteva col medesimo nome una società anonima avente per scopo la pubblicazione di guide telefoniche. La società anonima quindi poteva vivere, nonostante lo scioglimento della Federazione. Purtuttavia il commendatore Vitali, che della disciolta Federazione era stato l'anima, volle dar vita a una nuova società e fondò la cooperativa utenti telefonici (C. U. T.) che continuò a funzionare negli stessi locali di piazza del Duomo. Nel settembre '26, anche la cooperativa di utenti telefoni veniva disciolta.

Ma il provvedimento non ebbe immediata applicazione.

Infatti, per attenuare le conseguenze delle nuove disposizioni riguardanti la pubblicità telefonica, il Ministero consentì che le Case editrici, le quali avevano già pronti per lo smercio gli elenchi, ne facessero stampigliare dalle Prefetture le copie da porsi in vendita al 1.o ottobre 1926. La stampigliatura fu fatta dalla Questura di Milano con un timbro a inchiostro verde, applicato sugli elenchi della Cooperativa utenti telefoni.

Senonchè la Stipel, verso la fine di gennaio scorso, venne a conoscenza che la Cooperativa utenti del telefono aveva pronto per lo smercio un nuovo elenco telefonico di Milano e Lombardia per lo anno 1927. Presentava allora una circostanziata denuncia al procuratore del Re presso il Tribunale di Milano; in seguito a ciò il dott. Tocella, della Squadra mobile, riusciva ad accertare con sopraluoghi fatti alla tipografia Codara, in via Cesare Battisti 19, e in una legatoria sita in corso Garibaldi, che gli elenchi telefonici di Milano e Lombardia erano stati stampati e rilegati durante il mese di dicembre 1926 e gennaio del corrente anno.

Inoltre il funzionario, recatosi nella sede della C. U. T., in piazza del Duomo 23, potè sequestrare circa 7000 copie che non si sa come portavano un timbro di autorizzazione della Prefettura. Accertava inoltre che molti degli elenchi vidimati nell'ottobre del 1926, erano stati recentemente manipolati con la aggiunta di altri fogli e indicazioni. Il commissario stesso riferiva la cosa alle autorità competenti, che procedettero in assenza del direttore della Cooperativa, comm. Vitali, all'arresto del vice-direttore prof. Mariano Ruggero, di Foggia.

La bollatura dei 7000 elenchi suddetti risultò falsificata. Risultò del pari che col sistema degli schedini di sottoscrizione veniva sorpresa la buona fede di migliaia di persone, le quali, firmato il semplice modulo presentato come controllo della esattezza della propria inserzione gratuita nell'elenco, non supponevano neanche lontanamente di impegnarsi per anni ed anni a pagare somme talvolta ingenti. Col sistema delle varie Società, il Vitali era perciò riuscito ad assicurarsi personalmente un reddito cospicuo. Il frutto dell'attività truffaldina dei vari Enti diretti dal Vitali andava in massima parte nelle sue tasche. Si dice che attualmente percepiva, tra C. U. T., F. I. D. A. T., Cooperativa utenti energia elettrica, gas, ecc., ecc., non meno di 20 mila lire al mese di stipendio. E le esigenze del suo tenore di vita erano invero enormi. Giocatore appassionato, il Casino di Montecarlo lo ha visto perdere somme ingenti. In certe speculazioni sul marco, perse migliaia di lire. Un uomo specializzato nel genere di affari del Vitali non poteva avere una casa per non esporsi al rischio continuo di sequestri, pignoramenti, ecc., e per potersi spostare con maggiore libertà; quindi teneva permanentemente in affitto un ricco appartamento all'hotel Regina di Milano.

Contro il Vitali è stato spiccato mandato di cattura. Di lui però attualmente non si ha traccia.

Nuove case per gli impiegati dello Stato

L'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato che, sotto il personale impulso del presidente senatore Antonio Mosconi, va con la maggior attività ampliando il suo programma d'azione in Roma e in tutte le principali città del Regno, ha indetto uno speciale concorso architettonico per i progetti di sette palazzine che si devono costruire in Roma ai Parioli sulla bellissima area posta nei pressi del Viale Rumania e denominata «La Cavallerizza», area che è stata gratuitamente data dallo Stato.

Il concorso ha avuto un esito oltremodo brillante, giacchè sono stati presentati circa trenta progetti, che saranno esposti al pubblico nel Palazzo delle Esposizioni a via Nazionale.

L'esposizione sarà aperta domani, giovedì, alle ore undici contemporaneamente all'altra esposizione che nelle stesse sale sarà fatta dei bozzetti dei progetti presentati al concorso per il monumento ai Caduti della R. Guardia di Finanza.

Vecchio investito da un carrettino a mano

Nel pomeriggio di ieri in via Bocca della Verità il vecchio Giuseppe Cardinali del fu Vincenzo di anni 80, ricoverato all'Ospizio di S. Maria in Cappella, è stato investito da un carrettino a mano carico di tavole condotto da un ragazzo, certo Augusto Carusetti, alle dipendenze del deposito di legnami sito in via dei Riari, di proprietà di Romolo Spalanga.

Dall'agente Valentino Lipurdi dell'Istituto «Fidelitas», abitante in via Casal Bertone 118, il vecchio è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura completa del terzo inferiore della gamba sinistra per cui l'hanno giudicato guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Restauri alla chiesa di Santa Pudenziana

Un ciclo di conferenze a Palazzo Corrodi

Fra le numerose e belle chiese di Roma, una delle più antiche, se non la più antica è quella di S. Pudenziana in Via Urbana tanto da essere chiamata: *omnium ecclesiarum urbis vetustissima*.

L'origine di S. Pudenziana si ricollega all'abitazione del senatore Quinto Cornelio Pudente il quale, nei primissimi tempi del Cristianesimo vi teneva una piccola cappella quale luogo di preghiera.

Fu in quella casa che dal 42 al 50 dell'Era volgare fu ospite lo stesso San Pietro il quale vi impartì il battesimo alle figlie del senatore S. Prassede e S. Pudenziana.

Ora, questo venerando monumento della cristianità, dinanzi al quale passava il *Vicus Patricii* (l'attuale Via Urbana) e nelle cui vicinanze ancora esistono interessanti frammenti di edifici adibiti a Terme costruite da Novato figlio di Pudente, si trova in istato di abbandono.

Attraverso la sua vita millenaria, l'antica chiesa, la cui fondazione come pubblico luogo di preghiera rimonta al tempo del pontefice Siricio (384-399) ha subito varie e profonde modificazioni che ne hanno trasformato del tutto il carattere primitivo.

Un gruppo di studiosi appassionati di cose artistiche e profondi conoscitori dei nostri monumenti, ha pensato di iniziare i restauri della chiesa stessa ed a tale uopo si è formato un comitato al quale hanno aderito altissime personalità del mondo politico, della scienza e dell'aristocrazia tra cui notiamo: S. E. Fedele, i senatori Corradini, Venturi e [illegible], il duca di Guedara, don Gelasio Caetani, il principe Ludovico Chigi ed altri. Segretario del Comitato suddetto è il dott. Sestieri Ettore, assai noto al pubblico romano per il fervore e la dottrina che porta in simili iniziative. Così, nel prossimo mese di marzo, nella bellissima sala di palazzo Corrodi in Via Maria Cristina 5, onde costituire un primo fondo per i restauri di cui sopra, si terrà un ciclo di conferenze alle quali sono stati chiamati a collaborare il prof. Munoz profondo conoscitore del nostro patrimonio artistico, la signora Eugenia Strong, Piero Misciattelli e lo stesso dott. Ettore Sestieri.

Saranno dei veri e propri avvenimenti d'arte che non potranno non avere buon esito dato lo scopo nobilissimo per cui sono indetti.

Il Generale De Bono al Governatore

S. E. il Governatore della Tripolitania generale De Bono ha inviato a S. E. il Governatore principe Spada Potenziani il seguente telegramma:

«Benchè assente vi abbiamo considerato presente alla nostra odierna festa. Roma grande ci sarà di guida e di esempio per l'avvenire imperiale della Colonia».

Il principe Spada Potenziani ha subito fatto pervenire al generale De Bono un telegramma di ringraziamento.

Concerto al Quirinale

Alla presenza delle LL. MM., dei Principi d'Assia e delle graziose principesse Giovanna e Maria, ha avuto luogo un trattenimento musicale che ha [illegible] l'alta approvazione degli augusti ospiti.

La sig.na Marinuzzi ha cantato molto bene, con giusto senso interpretativo, musica del 700 e moderna; la sig.ra Sassoli ha suonato l'arpa da par sua, cioè magistralmente, e così pure la brava violinista sig.na Perugia ed il valentissimo prof. Ramsch, che in tutti i brani eseguiti con la armonica, si è rivelato sempre più artista di raro valore.

Per tutti gli artisti, i Sovrani ed i Principi hanno avuto buone e lusinghiere parole di encomio.

Festa italo-romena

al Circolo archeologico

Per iniziativa del Circolo Archeologico, domani alle ore 21, nella sala dell'Accademia Taglioni, si svolgerà una solenne celebrazione italo-romena.

Ad essa interverranno le autorità diplomatiche, l'accademia e la colonia romena: e presterà il suo concorso l'Associazione degli studenti romeni *Dacia Traiana*.

Il cav. uff. Gaetano Cervelli pronuncierà brevi parole di saluto alle autorità; quindi il dott. Ennio Bertè parlerà di *Romania*; il prof. Joachin Miloia terrà una conferenza con proiezioni sull'Architettura romena; il prof. Viselli declamerà delle liriche. Il tutto verrà intramezzato da una ricca scelta di canti e di musica romena e italiana e ne saranno interpreti il sig. Giorgio Mondrin, la baronessa Helène De Luca; il basso Boria e la soprano Enrichetta Graziani.

Alla Mutua Soccorso Tipografi

La Direzione della M. S. fra i Lavoratori del Libro comunica che per il 15 marzo p. v. chiuderà *improrogabilmente* il bilancio per il 1926. Su circa 600 inscritti oltre 450 — fatto nuovo negli annali di questa Società mutualistica — hanno già regolato la loro posizione per il 1926. I *ritardatari* sono quindi perentoriamente avvertiti che non soltanto saranno dichiarati morosi se per il termine fissato non si saranno messi al corrente, ma qualora risultassero debitori sarà dato corso alle vie legali per mettere la Società di M. S. nella condizione di non perdere nemmeno un centesimo del capitale sociale.

Bimba di pochi mesi

che cade in un braciere ardente

Verso le ore 11 di questa mattina la bambina Mininna Giovanna, di mesi 15, da Roma, abitante in via Braccio da Montone n. 2 nell'attraversare una camera è caduta su un braciere ardente. All'ospedale di S. Giovanni, ove è stata subito trasportata da un vicino di casa, i sanitari di servizio le hanno riscontrato ustioni di secondo e di terzo grado alla faccia ed alle mani e l'hanno già dichiarata in imminente pericolo di vita.

Il gran Veglion della Stampa

Confessiamo che quando il Comitato Organizzatore del Veglione della Stampa — artisti, stenografi, tecnici, ecc. ecc. — si trasferì giorni or sono al Teatro Costanzi per rendersi conto delle condizioni della sala e dei locali annessi, non mancarono, tra i presenti, esclamazioni del più nero sconforto.

La sorpresa ed il disappunto erano, infatti, giustificati. Del Costanzi, del massimo teatro romano si poteva dire non erano rimaste che le mura e la volta. Vuoti i palchi, vuota la sala, vuoto il palcoscenico, vuote le sale annesse, vuoti gli attacchi delle grosse lampade e delle lampadine elettriche, dappertutto insomma, uno squallore desolante.

Trascorsero alcuni istanti di silenzio angoscioso, ma il comm. Grisostomi dell'Azienda Elettrica Municipale, autorevole membro del Comitato, risollevò presto gli animi abbattuti. «In brevissimo tempo, disse, l'impianto della luce, come noi tutti lo vogliamo, sarà a posto. Quante migliaia di lampadine occorrono?» aggiunse rivolgendosi ad un competente della tempra di Anton Giulio Bragaglia. Questi, con un sorriso glaciale, disse una cifra astronomica. Stupore, sbigottimento generale.

— Tra due giorni sarà tutto fatto — rispose senza batter ciglio — il comm. Grisostomi.

E' naturale che una volta incamminati per questa strada i presenti per evidenti ragioni di amor proprio iniziarono quasi una gara a chi faceva più presto ad assolvere il compito a ciascuno affidato. Si arrivò così a parole, ad una velocità vertiginosa di preparativi. Una volta d'accordo i convenuti si lasciarono.

Mai promesse furono così mantenute.

Luci dappertutto, addobbi in via di completamento, festoni di fiori, scenari dai disegni più stravaganti che si possano immaginare, ovunque insomma, un fervore di preparativi da far sbalordire. Una vera sconfitta. Ma quel che è peggio è che, tra i ritagli di tempo, il Comitato ha già abbozzato le linee generali dei vari concorsi, uno dei quali rappresenterà quanto di più attraente possa desiderare una donna.

NOTE VATICANE

Gravissime condizioni della salute del card. Ranuzzi de' Bianchi

Le condizioni di salute del Cardinale Ranuzzi de' Bianchi sono sensibilmente aggravate, a causa della nefrite, che ha prodotto l'avvelenamento del sangue.

Stamane, nelle prime ore del mattino, ha ricevuto il Viatico e l'Estrema Unzione.

Il Cardinale, che conserva perfetta lucidità di mente, ha voluto intorno a sè i suoi parenti e famigliari, e con piena serenità, ha voluto loro impartire, con forma solenne la benedizione.

Per la beatificazione del card. Richard

Trovasi in Roma il Canonico Fournevet Parroco di Nôtre Dame d'Auteuil in Parigi, il quale è venuto per recare alla Congregazione dei Riti tutto l'incartamento del processo diocesano, per l'introduzione della causa del Cardinale Francesco Beniamino Richard, Arcivescovo di Parigi.

Il Card. Richard morì a Parigi, ove fu sepolto in quella Cattedrale, nel 1908. Era nato a Nantes nel 1819, e Leone XIII lo nominò Cardinale nel 1889.

Il Canonico Fournevet è stato ricevuto dal Pontefice, cui ha presentato un libro sulla vita del defunto Cardinale, che si dovrebbe elevare agli onori degli altari.

Ferisce la rivale con una "gillette,,

Nel pomeriggio di ieri in Via Gallia la donna di casa Giuditta Salis di Antonio, di anni 18, da Roma, abitante al padiglione 31 di Via di Porta Metronia n. 487 è venuta a litigio per *futili motivi* — come dice il fonogramma della Questura — con certa Silvia Santarelli, non meglio indicata, abitante al padiglione 18 sito alla stessa via di Porta Metronia al n. 2.

Dopo lo scambio di parole più o meno ingiuriose, le due giovani sono ben presto passate a vie di fatto. La Santarelli però è stata più svelta della rivale poichè l'ha improvvisamente colpita con una lama *Gillette*, tanto da costringerla a recarsi all'ospedale della Consolazione.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato una ferita da taglio alla regione anteriore sinistra del collo per cui l'hanno giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Sembra che le due donne si fossero dato in precedenza appuntamento per definire una loro divergenza dovuta a rivalità in amore.

Un macchinista investito da un treno

sulla Roma-Orte

Nelle ore pomeridiane di ieri, più precisamente verso le 18, alcuni contadini, percorrendo la linea ferroviaria, lungo il primo tratto della linea Roma-Orte, all'altezza del casello ferroviario n. 2, fra la cabina B e la stazione tiburtina, rinvennero il cadavere di uno sconosciuto, che giaceva sulla scarpata della via. Aveva il petto schiacciato, il volto sfigurato da ferite, lordo di sangue e fango e una mano quasi completamente stroncata dal polso. Evidentemente, questo disgraziato era stato conciato a quel modo a seguito dell'investimento di un treno. La prima ipotesi, che risulta confermata, fa presumere che l'infelice fosse stato investito e travolto dal treno numero 779, che arriva in Roma alle ore 18.10.

Avvisati i carabinieri della stazione Tiburtina, il cadavere venne rovistato. Nessun documento fu trovato. Nelle tasche però aveva un orologio da ferroviero dello Stato, segnato col numero 54290. Fu questo orologio però che fornì i primi indizi, per i quali fu possibile d'identificare il misero investito. Esso, infatti, fu riconosciuto al deposito locomotive di Termini da alcuni parenti, i quali ravvisarono in lui il macchinista Ettore Nerone.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, mentre l'Autorità di p. s. esperisce le necessarie indagini per accertare i particolari della disgrazia.

Tutti contro le beccaccie

Ecco come qualche cacciatore sogna di poter far strage di beccaccie credendo in buona fede alla leggenda del becco imprigionato nella terra resa ancor più dura dalla brina notturna.

Nella palude affari magri, se si voglia eccettuare i carnieri conseguiti nella riserva di Maccarese dove beccaccini e anatroni hanno trovato un asilo provvidenziale, beneficando solamente i sette od otto privilegiati dalla fortuna, che a suon di contanti hanno pagato il diritto di caccia imposto per la protezione della... bonifica!

I vecchi e provetti cacciatori, però, hanno approfittato delle gelate dei giorni passati, che hanno, naturalmente, provocato una mossa di beccaccie, per registrare discreti carnieri.

Giovedì passato, infatti, il cav. Bonetti e il sig. De Carolis abbatterono quattro beccacce e una pizzarda, eppoi i due insieme all'amico Carlo Pistolesi, alla domenica ne uccisero nove, alcune delle quali resistentissime alla punta del cane.

Il cav. Bonetti ne abbattè una che presentava un bel caso di albinismo perchè aveva le remiganti delle ali completamente bianche.

Il cav. Tamburini, cacciando da solo, nella macchia della riserva di Maccarese levò varie beccaccie, ma solo ne abbattè tre, data la difficoltà della vegetazione.

In sensibile diminuzione i tordi, resi giustamente diffidenti dal fuoco di fila del quale sono bersaglio.

* * *

L'Editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha messo in vendita il primo libro completo dedicato alle *Armi da fuoco, Caccia, Tiro, Difesa*, dovuto alla indiscutibile competenza tecnica dell'ing. G. De Florentiis.

Da tale pubblicazione togliamo il seguente articolo, che si riferisce alla cura con la quale è necessario tenere le armi perchè funzionino a dovere e non preparino delle sgradite sorprese:

«Un'arma scelta opportunamente e che possieda i necessari requisiti deve essere tenuta con cura se si vuole che mantenga la dovuta efficienza, e che sia di lunga durata. La prima necessità è quella della pulizia, la seconda quella della lubrificazione.

La pulizia interna delle canne è obbligatoria ogni volta che l'arma ha servito. Essa serve ad impedire il formarsi della ruggine corrosiva per l'eventuale presenza di residui acidi della combustione della polvere, e a verificare lo stato interno delle canne.

Non deve limitarsi ad asportare i residui (fecce) ma deve restituire al metallo la sua lucentezza. Si eseguisce a mezzo di scovolini o di bacchette di legno, con stracci intrisi di petrolio; alcune volte è opportuno il lavaggio con acqua calda pura. In tal caso si può immergere la canna nell'acqua ed aspirare questa nell'interno con la bacchetta guarnita di stracci parecchie volte, finchè l'acqua esca pulita. Asciugata con cura, si lubrifica.

Se vi sono traccie di ruggine, conviene far uso moderato del grattaruggine metallico, e assicurarsi che i fili di ferro non intacchino il metallo della canna.

Una canna dura in vita finchè non si formano le prime corrosioni o le prime tracce di ruggine: queste sono come il cancro maligno che accompagna l'individuo fino alla morte.

La pulizia interna deve essere completata da quella esterna che si compie anch'essa con stracci unti di petrolio, asciugando poi con cura e asportando ogni traccia di sudiciume.

Alla pulizia deve seguire la lubrificazione, di regola; la pulizia deve essere ripetuta se tracce di fecce od altro riapparissero dopo 24-48 ore.

* * *

Ben pochi cacciatori sanno che esiste per il loro cane, uno fra i più terribili pericoli a cui vanno incontro specialmente durante la cacciata estiva quando l'animale si disseta nei fossi o nelle pozzanghere ad acqua stagnante: il tifo.

Il tifo dei cani che nel 1898 si diffuse per tutta la Germania e altrove sotto forma di una infezione maligna, da qualche anno domina anche da noi spesso in forma assai grave, specialmente nei cani delle grandi città.

Appare con sintomi di una grave gastro-enterite frequentemente accompagnata da fenomeni nervosi e da una stomatite ulcerosa. L'agente causale è per ora sconosciuto.

Si ammalano di preferenza i cani adulti, mentre raramente sono colpiti i giovani: molto spesso fu riscontrato dopo il decimo anno di età.

Quasi sempre incomincia con un vomito improvviso e ostinato, più tardi anche sanguigno. L'appetito è completamente soppresso mentre si ha sete intensa. Dopo un breve periodo di stitichezza compare una profonda diarrea. L'animale è in un vero stato di abbattimento e di sonnolenza e sia per il vomito, sia per la mancanza di cibo e per la grave enterite, dimagra rapidamente.

Dalla bocca emana un odore disgustoso e penetrante che talora si sente a distanza, a questo punto compaiono sulla mucosa della bocca, dapprima secca e colorata in rosso-bruno, delle ulceri che sanguinano facilmente, mentre dagli angoli boccali cola un'abbondante quantità di bava viscida e striata di sangue che scende in lunghi fili che agglutinano i peli dei contorni della bocca e degli arti che facilmente vengono bagnati. L'addome è dolente e retratto. La temperatura è aumentata e la respirazione è profonda e tranquilla. L'orina viene emessa in minor quantità, arrossata o giallo-verde per pigmenti biliari. Finalmente si osservano delle contrazioni dei muscoli della testa o di altri muscoli degli arti o del tronco, simili alle contrazioni postume al cimurro che tutti conoscono.

La malattia dura in media da 8-10 giorni, la morte nei casi gravi avviene in 5-6 giorni, mentre nei casi benigni occorrono 2-3 settimane prima che l'animale sia completamente ristabilito.

Contro il vomito ostinato è indicata la lavanda gastrica o la somministrazione di thè. Giovano i clisteri emostatici o calmanti e per bocca i comuni disinfettanti; per la stomatite i lavaggi di permanganato di potassio tiepidi al 1/2 per mille, ovvero le pennellature con soluzione blanda di nitrato d'argento 1-2 per cento.

Come nutrimento verrà dato, per forza, al cane, abbondante latte fresco, bevande mucillaginose e qualche uovo; solo molto tardi e con grande precauzione si potrà ritornare alle zuppe normali e alla carne.

L'interessamento dell'on. Dino Grandi

per il Concorso Ippico Internazionale di Roma

Il principe G. B. Rospigliosi, presidente della «Società Ippica Italiana» ed il vicepresidente on. Romeo Gallenga hanno conferito con il Sottosegretario agli Esteri on. Dino Grandi circa l'organizzazione del grande Concorso Ippico Internazionale che sarà tenuto in Roma dal 7 al 16 maggio e precisamente per chiedere l'interessamento del Ministero degli Esteri a ciò sia assicurata alla importante competizione una larga partecipazione di ufficiali stranieri. L'onorevole Grandi ha dato le assicurazioni maggiori.

E' da notare che questo di Roma sarà l'unico Concorso Ippico Internazionale che sarà tenuto in Italia nel 1927; e che il programma comporterà gare assai importanti, come quella per la *Coppa d'oro Mussolini* — gara ad *équipe* tra le Nazioni — e la *Coppa Reale* per gara tra i vincitori di prove individuali.

La corsa in salita di Monte Mario

verrà disputata il 13 marzo

In virtù della facoltà concessagli dallo Statuto, la Giunta esecutiva dell'Unione fascista Moto-Auto Roma, adunatasi sotto la presidenza dell'avv. commendator Nicolò Maraini, ha chiamato a far parte del Consiglio il marchese Maurizio Ferrari, nota figura di appassionato automobilista, in veste di vicepresidente, ed il prof. cav. Attilio Fontana in qualità di membro del Consiglio direttivo. In detta riunione venne definitivamente stabilita la data di effettuazione della classica corsa in salita di «Monte Mario» per il giorno 13 del prossimo mese. Nel frattempo verrà richiesto il regolare permesso alla Prefettura per ottenere anche la chiusura del percorso. Quest'anno la gara verrà estesa anche per le automobili per la disputa della «Coppa Ferrari» da aggiudicarsi al primo assoluto; nella categoria motociclisti verrà invece assegnata la «Coppa Maraini». Alla gara per automobili potranno partecipare solo le macchine da turismo secondo il regolamento dell'Automobil Club d'Italia, diviso in quattro categorie e cioè: fino a 1100 la prima, fino a 1500 la seconda, fino a 3000 la terza ed oltre 3000 la quarta. E' obbligatoria la partecipazione dei passeggeri. Ogni iscritto dovrà essere munito della licenza di corridore di seconda categoria.

Le iscrizioni sono state fissate in L. 50 per la corsa automobilistica e L. 25 per la motociclistica. Esse saranno aperte a giorni.

I soci dell'U. F. M. N. R. potranno iscriversi gratuitamente.

Le categorie per la Corsa automobilistica sono state stabilite: biciclette a motore, 350, 500, 800 oltre ad una categoria *side-car*. La gara è classificata di 2. categoria. Ai primi delle rispettive categorie auto, verranno assegnate delle targhette d'oro da applicarsi alle macchine ed a quelli delle categorie moto, delle medaglie d'oro oltre ad eventuali premi speciali che il Consiglio dell'U. F. M. A. R. potrà ottenere da Enti pubblici. Il percorso della gara è quello che va da via Conàda ai piedi di Monte Mario, fino all'altezza dell'ingresso del Forte Monte Mario dove avverrà l'arrivo. In questa località sarà costruita un'apposita tribuna per il pubblico ed uno speciale palco per le autorità.

Il Consiglio dell'U. F. M. A. R. per mantenere in vita le buone tradizioni della Società che tanto giovano all'affratellamento dei soci ha altresì deciso di organizzare una grande gita sociale per il prossimo aprile in Terra Ciociara dove il presidente dell'U. F. M. A. R. Nicolò Maraini profonde i suoi tesori di intelligenza e di fede fascista in qualità di amatissimo segretario federale. Si rammenta ai soci che la Sede sociale è sita in Corso d'Italia 11 (pianterreno), ed è aperta dalle ore 18 alle ore 20 di ogni giorno.

Un servizio aereo Londra-Pechino

PARIGI, 16.

E' stato firmato un accordo che prevede l'organizzazione di un servizio aereo quotidiano che unirà Londra a Mecca in trenta ore di volo. La linea in seguito sarà prolungata fino a Pechino. Il servizio comincerà nell'aprile prossimo.

Il "raid,, degli aviatori spagnoli interrotto?

PARIGI, 16.

Il *Matin* ha il seguente dispaccio da Rabat: «Gli idroplani spagnoli che compiono il «raid» Siviglia Fernando Po e ritorno, partiti ieri mattina alle 9 da Las Palmas (Isole Canarie) per Casablanca non erano ancora arrivati alle ore 19 avendo dovuto navigare con vento contrario. Si nutrono preoccupazioni sulla loro sorte».

La rivincita Palmucci-F. Delarge

La riunione pugilistica che Carpegna farà svolgere il 21 del corrente mese al teatro *Adriano*, si preannunzia di reale interesse sportivo. La maggiore attrattiva è rappresentata dal *match* che forma l'ossatura del programma e che opporrà in un combattimento di rivincita, l'ex campione d'Italia dei pesi medio-massimi Rinaldo Palmucci, all'attuale campione europeo della categoria Fernand Delarge. Prendendo spunto da tale *match*, che indubbiamente ha un grande interesse sportivo specialmente nella considerazione che alla fine del corrente mese Palmucci rientrerà in possesso del titolo nazionale, il Carpegna ha voluto porre insieme un programma che rappresenta un confronto di valori tra alcuni tra i migliori esponenti del pugilato romano ed italiano ed alcuni tra i migliori esponenti del pugilato belga. Enzo Piermonte infatti farà la sua *rentrée* sui nostri *rings* incontrando un uomo di reale valore quale il pari peso Vincken, Venturi II affronterà lo scientifico Saerens, e Angelini, l'indiavolato *challenger* di Domenico Bernasconi, avrà una non facile partita contro il piccolo Verbist. In complesso un programma veramente di cartello e che da solo solleticherà il gusto raffinato degli amatori di boxe. L'organizzazione, curata nei minimi particolari dal signor Carpegna sarà certamente all'altezza del valore della manifestazione e risponderà, siamo certi, alle esigenze del nostro pubblico.

Le Corse ai Parioli

Il programma della quarta giornata di corse al galoppo ai Parioli è imperniato sul Premio Reale, uno steeple-chase riservato agli ufficiali del Regio Esercito, sulla severa distanza di 4100 metri.

Fra gl'iscritti del Premio Bassano, col quale s'inizia il programma, il solo *Galeotto* è comparso in pubblico per vincere l'unica corsa disputata. Esso però dovrebbe essere inferiore a *Montemario* e *Reno* se non a *Wncatena* ed è quindi fra i primi due che va ricercato il vincitore. Sulla forma complessiva dello scorso anno *Reno* dovrebbe essere il prescelto, ma poichè *Montemario* ha dimostrato di essere sempre in perfette condizioni in ogni inizio di stagione, crediamo in un suo successo.

Indichiamo: MONTEMARIO - *Reno*.

Al nostri «gentlemen» è riservato il Premio della Regina nel quale si mettono in evidenza *Ennel Beg*, *Cigno* e *Qué de l'Aulna* terminati in quest'ordine nel Premio della Duchessa d'Aosta a Tor di Quinto. Le condizioni di peso sono ora leggermente variate a tutto vantaggio di *Cigno* che avrà questa volta in sella l'abile guida del suo proprietario. Fra gli altri notiamo *Matidia* e *Caly*.

Indichiamo: CIGNO - *Ennel Beg* - *Que de l'Aulna*.

Dopo i «forfait» di *Stag*, *Alma Tadema* e *Prince Citron*, sei concorrenti sono rimasti iscritti nello steeple-chase Premio Gradoli, e precisamente *Robert Guiscard*, *Sacerno*, *Night Dreams*, *Ciclamino*, *Moumee* e *Soir d'Avril*. Fra essi, *Robert Guiscard*, che avrà in sella l'ottimo Taddei, è nettamente superiore a tutti gli avversari ed è inoltre assai ben situato a tre chili da *Sacerno*; nè i distacchi di peso sembrano aumentare sensibilmente le «chances» degli altri concorrenti.

Indichiamo: ROBERTO GUISCARD - *Sacerno*.

Nello steeple-chase Premio Reale, *Mario*, vincitore da lontano delle tre corse disputate a Tor di Quinto, va ancora seriamente considerato nonostante i suoi 77 1/2 kg. Suo avversario diretto sembra essere *Fly Away* che si trova a ricevere 8 kg. dal castrone del maggiore Cadorna, ma che non ha ancora corso nell'annata. Gli altri hanno «chances» limitate.

Indichiamo: MARIO - *Fly Away*.

Fra i tre anni del Premio Fabriano, *Giogo*, non battuto che da *Summano* nell'unica corsa disputata, va seriamente considerato. Fra gli altri *Miami*, *Attimo* e *Conte Verde* sono alla loro prima prova nell'annata e ad essi preferiremo *Golovesia* e *Gemma* che hanno già convinto nelle corse fornite.

Indichiamo: GIOGO - *Golovesia* - *Gemma*.

Nella corsa di chiusura della giornata, il Premio Arnara, alla quale sono iscritti cavalli di infima classe ed in parte fuori distanza, proveremo ad indicare i rappresentanti della scuderia Lombardi, *Trenno* e *Gherdaina* che con *Noro* ed *Ala*, ci sembrano i migliori del numeroso lotto.

Indichiamo: SCUDERIA LOMBARDI - *Noro* - *Ala*.

Ecco il programma:

PREMIO BASSANO (L. 10.000: metri 1600): *Reno* (54), R. Gualino; *Galeotto* (55 1/2), Vittorio Morelli; *Montemario* (61), barone G. Berlingieri; *Wncatena* (54), G. M. Fiamingo.

PREMIO DELLA REGINA (L. 8500: m. 2200): *Caly* (65), Razza Jar; *Corniolo* (64), conte Giannelli Viscardi; *Macbeth* (62), cap. M. Raggi; *Priapo* (62), ten. G. Dusmet; *Merzil* (80), ten. Q. De Sanctis; *Claustidium* (72), ten. D. Ferrusssi; *Ennel Beg* (68), ten. D. Ferrussi; *Qué de l'Aulna* (72), Fratelli Massicci; *Agrippa* (72), Fratelli Massicci; *Cigno* (68), magg. F. Capasso; *Matidia* (67), Marigliano-De Luca.

PREMIO GRADOLI (L. 10.000: metri 3300): *Soir d'Avril* (61), R. Menichetti; *Robert Guiscard* (71), cav. A. Ramazzotti; *Night Dreams* (64), Scuderia Aterno; *Ciclamino* (61), bar. G. Berlingieri; *Sacerno* (68), conte C. Ceriana; *Moumee* (61), gr. uff. G. Lorenzini.

PREMIO REALE (L. 18.000: m. 4100): *Monteverde* (69 1/2), ten. G. Dusmet; *Rana* (72 1/2), ten. R. Fiaschetti; *Fly Away* (69 1/2), cap. U. Zanninoni; *Galo* (69 1/2), cap. F. Alberti; *Mario* (77 1/2), magg. R. Cadorna; *Ghila* (66), ten. Q. De Sanctis.

PREMIO FABRIANO (L. 6500: metri 1600): *Golovesia* (51), gr. uff. G. Lorenzini; *Faro* (53), cav. A. Ramazzotti; *Giogo* (53), Razza San Piero; *Gemma* (50), Scuderia Aterno; *Baby Mine* (51), Scuderia Sabina; *Attimo* (53), march. C. Catalano G.; *Conte Verde* (53), Enrico Cecchini; *Miami* (53), G. M. Fiamingo; *Rugantino* (53), Dante Gentili; *Servitola* (54), conte Giannelli-Viscardi.

PREMIO ARNARA (L. 6500: m. 2100): *Trenno* (60 1/2), R. Lombardi; *Gherdaina* (56 1/2), R. Lombardi; *Pontesecco* (54 1/2), gr. uff. G. Lorenzini; *Nampyel* (58), Marigliano-De Luca; *Valdes Lidl* (57), conte A. Premoli; *Ala* (52 1/2), Fratelli Rosatelli; *Mammola* (53), G. Ruffini; *Partenope* (56), magg. Silvio Massani; *Doccia* (54 1/2), Natale Amici; *Pequot* (50), O. Ascensi; *Noro* (58 1/2); Tito Calvesi; *Shaunee* (58 1/2); Tito Calvesi; *Merzil* (50), ten. D. De Sanctis; *Fresca* (52), cap. L. Ferrighi; *Montenerosa* (58 1/2), Dante Gentili; *Thais* (54), conte Giannelli-Viscardi.

GLI SPETTACOLI

La serata di Lola Braccini al Quirino

Come abbiamo annunziato, questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Lola Braccini con la brillantissima commedia di Savoir: «L'ottava moglie di Barbableu». Domani un'importantissima ripresa: «Un cappello di paglia di Firenze», la commedia musicale di Labiche e Michel, lavoro di privilegio della compagnia.

Il nuovo teatro del Mago Merlino

Nel salone della Casina delle Rose a Villa Umberto s'inaugura domani giovedì alle 15,30, il nuovo teatro dei burattini del Mago Merlino, di cui è animatore e direttore l'architetto Mastrocinque. I prodigiosi fantocci eseguiranno la commedia musicale «La vendetta di Tamerlano», ricca di «couplets» e di balletti. L'ingresso resta invariato in lire tre.

"Inganno e Verità oggi sposi,, all'Odescalchi

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21,30, avrà luogo all'Odescalchi la prima rappresentazione del «Vaudeville», nuovissimo per l'Italia, *Inganno e Verità oggi sposi*, quattro atti di Madis e Veber, rifacimento di Francesco Prandi e Sylvano D'Arborio, canzoni di Gero Zambuto, musiche di Giuseppe Saule, l'autore delle deliziose musiche di *Mannequins*. La messinscena è di Mario Pompei.

Il pianista Cristiani all'Accademia di S. Cecilia

Venerdì prossimo 18 il concerto di musica da camera nella Sala Accademica di S. Cecilia sarà tenuto dall'illustre pianista romano Giuseppe Cristiani, artista ben noto ed universalmente apprezzato, che il pubblico ricorda anche per la sua partecipazione al concerto inaugurale dell'attuale stagione all'Augusteo.

Il programma sarà interamente di musica italiana e prevalentemente antica. Importantissima la riesumazione del Concerto di Paisiello per pianoforte e piccola orchestra. Dirigerà il maestro Mario Rossi dell'Augusteo.

Ecco per intero il programma: Corelli: Pastorale; Vivaldi: Adagio; D. Scarlatti: a) Sonata in re maggiore; b) Giga; G. B. Grazioli: Minuetto; F. Turini: Presto; Paisiello: Concerto per cembalo e piccola orchestra; Clementi: Sonata n. 3 op. 50 («Didone abbandonata»); Sgambati: Preludio e fuga op. 6.

La vendita dei biglietti avrà inizio giovedì 17 alle ore 10 presso l'Ufficio concerti della R. Accademia di S. Cecilia, via Vittoria 6.

Stagione lirica italiana a Tunisi

TUNISI, 16.

La stagione di musica italiana al teatro de l'Avenue, diretta dal valoroso maestro Sabastiani, si è iniziata con *Madame Butterfly* di cui è stata ottima protagonista Ofelia Parisini. Non meno successo ha ottenuto il giovane tenore Fernando Bertini, romano, che si è validamente affermato con la sua voce robusta. Degli altri interpreti il baritono Siravo, il mezzo soprano Ida Ferrero ed i bassi Rubini e Cherubini.

La stagione continua con la *Cavalleria* e *Pagliacci* e con altre opere tutte del repertorio italiano.

AL VALLE — Molto pubblico e molti applausi ieri sera a Tatiana Pavlova che interpretò stupendamente *Miss Hobbs*. Stasera ripresa di *Tra vestiti che ballano*, la fortunata commedia di Rosso di San Secondo.

Per sabato si annuncia lo spettacolo in onore di Ernesto Sabbatini con *Gutlibi*.

ALL'ADRIANO — Stasera Ninchi ripresenterà *Cirano di Bergerac*, una delle sue più applaudite interpretazioni.

ALL'ELISEO — Anche stasera la Compagnia Riccioli replicherà la brillante rivista *Facciamo un'ipotesi*.

AL MARGHERITA — La Compagnia di Petrolini eseguirà stasera un divertente programma che comprende: *Coraggio*, *Abat-jour*, *Una tazza di thè*.

ALLA SALA UMBERTO — Continuano le repliche della rivista *Il piè pedone*, nella brillante esecuzione della Compagnia Rosa che un pubblico molto numeroso applaude calorosamente. Domani due spettacoli, alle ore 17 e alle ore 21,30.

AGLI INDIPENDENTI — Questa sera si darà l'ultima replica di *Voulez vous jouer avec moi?*

E' fissato per domani giovedì il nuovo spettacolo che comprende la ripresa dell'atto di Pirandello: *L'uomo dal fiore in bocca*, seguito da due novità: *Corpusdomini*, di Francesco Lanza e *L'Imperatore* di Waldi Cetoff Sternberg ridotto da Luigi Bonelli.

AL MANZONI — Questa sera, perdurando il successo, replica della commedia: *'A figlia 'e don Gennaro* con Dina Zacchetti.

Quanto prima una novità: *Io mi diverto... e tu?*

AL MORGANA — Questa sera ripresa di *Gran Bazar*. Domani con questa bella rivista ultima recita della Compagnia Gies.

Spettacoli del 16 Febbraio

TEATRO ARGENTINA

STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

MERCOLEDI' 16 — Riposo.

GIOVEDI' 17 — Ore 21 Quarta replica dell'opera FALSTAFF

Quanto prima BASI E BOTE

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MERCOLEDI' 16 — Ore 21,30 Programma variato:

Coraggio - Abat-jour - Una tazza di thè

Quanto prima: L'ILLUSIONISTA di Sacha Guitry.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

MERCOLEDI' 16 — Ore 21 Spett. in onore di Lola Braccini con:

L'ottava moglie di Barbableu

ADRIANO — Comp. dramm. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *Voulez vous jouer avec moi?*

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'A figlia 'e don Gennaro*.

MORGANA — Comp. Gies — Ore 17: *Gran Bazar*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Inganno e verità oggi sposi*.

VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Tra vestiti che ballano*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Anita*.

CORSO — *Donna di mondo*.

CENTRALE — *Cinque giorni a Parigi*.

COLA DI RIENZO — *Il demone dell'Alaska*.

IMPERIALE — *Il giglio della selva*.

MODERNISSIMO — *Tempesta in mare*.

MODERNO — *Nostromo*.

NAZIONALE — *Il pirata nero*.

OLIMPIA — *Il demone dell'Alaska*.

ORFEO — *Il figlio dello Sceicco*.

PALESTRINA — *Il figlio dello Sceicco*.

SUPERCINEMA — *Catene d'Oriente*.

TRIONFALE — *Il pirata nero*.

VOLTURNO — *Ma' papà*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Come sarà organizzato il Ministero delle Corporazioni

Lo schema di provvedimento col quale si stabilisce la organizzazione del Ministero delle Corporazioni è ultimato. Il Ministero delle Corporazioni provvederà ai propri compiti mediante un'*organizzazione centrale* e un'*organizzazione provinciale*. L'ordinamento del Ministero corrisponderà ai due istituti tipici del nuovo regime e cioè il Sindacato (associazione professionale) e l'Organo corporativo. Quindi, avrà due grandi branche di servizi, non già un segretariato generale, rispettivamente destinati l'uno alla *vigilanza politica e amministrativa sui sindacati*, l'altro alle funzioni connesse alle *varie competenze degli organi corporativi* che prenderanno il nome di: *Servizio Generale delle Corporazioni* e di *Servizio generale delle Associazioni Sindacali*.

Bisogna tener presente che il Ministero delle Corporazioni non può essere paragonato ad un Ministero ordinario. Se i suoi compiti relativi alla vigilanza sui sindacati presentano analogia con le funzioni abituali di controllo che lo Stato esercita sugli enti ad esso subordinati, invece, per quanto si attiene agli organi corporativi, siamo in presenza di attribuzioni del tutto nuove ed originali. A termini della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro la Corporazione, organo dello Stato, ha qualche funzione di carattere attivo in materia di collocamento operaio e di vigilanza sul discepolato. Ma, i compiti caratteristici hanno indole perfettamente estranea alla funzione burocratica. Trattasi, invero, di provvedere al miglior ordinamento della produzione, il che significa attribuzioni di carattere consultivo, nei confronti del Governo e prelegislativo, nei confronti degli organi della legislazione generale dello Stato. Trattasi di emanare le norme generali sulle condizioni di lavoro, obbligatorie per le associazioni collegate, funzione questa, eminentemente normativa e quindi in un certo senso legislativa. Trattasi, infine, della conciliazione delle vertenze collettive in sede suprema, nel qual riguardo la corporazione può considerarsi un organo di giurisdizione amministrativa del lavoro.

Specialmente per siffatte funzioni l'ordinamento del Ministero delle Corporazioni dovrà staccarsi notevolmente dall'ordinamento amministrativo ordinario.

Ma, oltre a ciò, esso avrà una funzione essenziale per lo *sviluppo del regime fascista, per cui risulterà un organo di coordinamento fra le attribuzioni dei vari Ministeri per quanto si attiene alla materia sociale.* Compiti di propaganda, compiti di educazione nazionale, compiti, altresì, nell'ordine scientifico per provocare un nuovo orientamento nelle scienze giuridiche ed economiche, costituiscono un complesso di obiettivi, i quali, se pur reclamano funzione attiva del Ministero, vogliono che questa sia condotta con mezzi nuovi ed adeguati.

Tra l'altro, nel Ministero delle Corporazioni, dovrà istituirsi un *Comitato di coordinamento fra le diverse Opere nazionali del Dopo Lavoro, della Maternità ed Infanzia, del Patronato e del Balilla*, opere le quali, a termini di legge, sono sostenute coi contributi sindacali e che, attualmente, si trovano soggette alla vigilanza di Ministeri diversi.

Quanto agli *organi locali*, si tratta di *Delegazioni provinciali* incaricate di affiancare l'azione dei Prefetti e, sopratutto, di disimpegnare localmente i compiti demandati agli organi corporativi locali.

Conforme alle reiterate dichiarazioni del Capo del Governo, *il Ministero delle Corporazioni dovrà avere un'organizzazione di personale semplice, economica e duttile*. La varietà dei compiti, il rapporto in cui gli organi burocratici verranno a trovarsi con le grandi organizzazioni nazionali, l'importanza essenziale per il successo del regime fascista di questa organizzazione, reclamano che essa sia sistemata con criteri speciali e che il reclutamento dei funzionari ad essa assegnati sia fatto con tutto lo scrupolo e con tutta l'austerità necessaria.

Il Bilancio del nuovo Ministero

Nel prossimo esercizio finanziario 1927-28 che, com'è noto, avrà inizio dal 1.o luglio, il Ministero delle Corporazioni non avrà ancora un bilancio proprio e le spese per i servizi da esso dipendenti, come nello esercizio finanziario in corso, continuerà a figurare in una speciale sezione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze.

Ciò perchè il Ministero delle Corporazioni, allorquando furono predisposti e comunicati al Parlamento gli stati di previsione della spesa dell'esercizio 1927-28 degli altri Ministeri, si trovava nella fase iniziale del suo funzionamento e perciò ancora non in grado di concretare un bilancio organico.

Gli stanziamenti che in via provvisoria gli furono assegnati sulla base dei pochi elementi di fatto allora raccolti, risultano ormai non rispondenti alle esigenze dei vari servizi quali sono apparse in questi primi mesi di studi e di esperienze: ma si sta provvedendo mediante nota di variazione, affinchè prima che l'esercizio finanziario abbia inizio, vi siano apportate le indispensabili rettifiche, anche allo scopo di dare alle spese una più organica suddivisione e distribuzione.

L'accennato stato di previsione della spesa relativo ai servizi generali del Ministero, e quindi comune nella struttura a quello di tutte le altre Amministrazioni centrali dello Stato, sarà pel Ministero delle Corporazioni limitatissimo in conformità alle direttive di S. E. il Capo del Governo il quale ha voluto dare a questo speciale e delicato strumento della rivoluzione fascista un'organizzazione semplice e snella rispondente alla sua funzione di fulcro di tutte le forze attive della Nazione; non avrà quindi soprastrutture burocratiche nelle quali si impania e s'arresta ogni sana iniziativa.

Oltre il bilancio generale, quello diciamo così pel suo funzionamento interno, il Ministero delle Corporazioni avrà un altro bilancio speciale per lo svolgimento dei suoi fini istituzionali. Questo trarrà le sue entrate dai contributi consentiti dall'art. 25 del Regio decreto 1.o Luglio 1926, n. 1130 i quali per l'art. 43 del decreto stesso sono destinati al funzionamento degli organi corporativi. In esso troveranno i mezzi di attuazione tutte le iniziative interessanti il problema della corporazione, il coordinamento delle f[orz]e vive del paese, i supremi fini della produzione.

Poichè la imposizione dei contributi è ancora nella sua fase iniziale che richiederà per la sua definitiva sistemazione ancora qualche tempo, tale bilancio, strettamente legato all'accertamento e alla esazione dei contributi stessi, non potrà essere attuato che con l'esercizio finanziario 1928-29.

Il nuovo distintivo delle Corporazioni

Dopo aver modificato il distintivo del Partito si è deciso di modificare anche i distintivi dei sindacati fascisti. Questi infatti avranno fra poco a seconda che si tratti di datori di lavoro e di lavoratori un proprio distintivo. Quello per i sindacati di lavoratori sarà di forma oblunga come l'attuale a fondo bianco con la penisola italiana di colore azzurro. Quello pei sindacati di datori lavori sarà in tutto simile all'altro invertendo i colori in modo che si avrà il fondo azzurro e la figura della penisola di colore bianco.

Ciascuno dei due distintivi avrà poi un segno particolare per distinguere le confederazioni di categoria.

Vale a dire che a seconda che si tratti di agricoltori, marittimi appartenenti all'industria ecc.; il distintivo recherà alla base sotto la figura della penisola una spiga un ancora, una ruota dentata, ecc. Anche pei distintivi sindacali sarà stabilito il divieto di fabbricazione e di vendita all'infuori del l'organo che ne avrà il monopolio tecnico politico.

Probabilmente anche la fabbricazione e la vendita dei distintivi sindacali saranno assunte dal Partito.

Del Croix e il "Direttivo,, dei Mutilati ricevuti dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale la Commissione direttiva dell'Associazione nazionale mutilati accompagnata dall'on. Carlo Delcroix.

La Commissione ha presentato e illustrato alcuni memoriali relativi a importanti questioni. Il Capo del Governo si è vivamente interessato alle diverse questioni ed ha assicurato il suo personale intervento dichiarando che il Governo fascista, pur nelle attuali difficoltà finanziarie, farà come sempre ogni sforzo per venire incontro ai bisogni degli invalidi di guerra.

La Commissione ha poi informato il Capo del Governo dei lavori della Casa Madre dell'Associazione. Benito Mussolini dicendosi lieto che la grandiosa opera si avvii al suo compimento, ha concesso un nuovo importante contributo.

La requisizione dei velivoli civili in caso di mobilitazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto legge in data 13 gennaio per il quale il Governo del Re è autorizzato, in caso di mobilitazione, a requisire i ve[liv]oli civili che costituiranno la massa dei velivoli ausiliari militari dello Stato.

Tutti i costruttori ed i possessori di v[eliv]oli devono sottostare in tempo di pace alle limitazioni e prescrizioni da determinarsi con apposito regolamento, al fine di rendere possibile la loro trasformazione rapida in apparecchi bellici.

L'on. Graziano espulso dal Partito

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario Generale del Partito ha deliberato l'espulsione dal P. N. F. dell'on. Graziano Silvestro per deficienza sensibilità politica e morale».

Una missione militare turca a Roma

E' arrivata stamane a Roma una Missione militare turca, capitanata dal generale Emil Pascià.

La Missione ha preso alloggio all'Albergo Plaza.

I rapporti economici italo-russi nelle dichiarazioni dell'addetto commerciale sovietico a Roma

L'addetto commerciale presso l'Ambasciata dei Soviety a Roma, sig. Dosser, ha fatto ieri alla stampa le seguenti dichiarazioni sulle possibilità di sviluppo dei rapporti economici fra Italia e Russia:

«Il mio compito consiste nell'incremento del commercio italo-soviettista al quale sono interessati sostanzialmente ambedue i Paesi.

Reciproco interesse

«L'Italia, indubbiamente, è interessata alla nostra esportazione, inquantochè i nostri prodotti, come è dimostrato, superando in molti casi, per qualità, i prodotti di altri Paesi, si caratterizzano inoltre per il loro basso costo e permettono all'Italia di realizzare notevoli economie. Lo sviluppo della nostra esportazione è nell'interesse delle due parti.

A questo compito sarà dedicata tutta la mia attenzione. Sarebbe, però, da parte mia, un errore non applicare tutti i miei sforzi per usufruire del mercato italiano anche in senso inverso, per il collocamento delle nostre ordinazioni.

L'industria, in Italia, ha riportato negli ultimi tempi grandiosi successi, la produzione italiana nei diversi campi è considerata meritatamente, per la qualità una fra le prime.

L'Italia deve essere da noi attirata come una solida concorrente dei Paesi di maggior sviluppo, e particolarmente per il commercio delle regioni che sboccano nei porti del Mar Nero.

Riconosco che ciò che fu fatto fino ad ora in questo campo non fu sufficiente.

Vincere la concorrenza

«Le difficoltà sono di quest'ordine:

Nei tempi passati noi acquistavamo in Italia esclusivamente i prodotti di lusso: sete, vino, frutta; nell'anno passato abbiamo acquistato una notevole quantità di manufatti. Nè gli uni nè gli altri possono servire come base della nostra importazione dall'Italia, inquantochè questo genere di merce ha una parte relativamente poco notevole nei nostri acquisti in generale.

Ci interessano, in prima linea, gli strumenti e i mezzi di produzione. Invece, le rispettive branche dell'industria italiana, perchè ancora relativamente giovani, non sono da noi sufficientemente conosciute.

Gli uomini della nostra economia sono abituati ad acquistare i mezzi di attrezzamento in Germania, Inghilterra, America; in parecchi casi ciò è inevitabile, quando, cioè, occorre un attrezzamento che sia dello stesso tipo di quello già piazzato nelle fabbriche o negli stabilimenti. Sarà mio compito, per ciò che riguarda questa parte, studiare con la massima attenzione lo stato dell'industria italiana e far conoscere i suoi progressi agli organi della nostra economia.

Deve esser chiarita anche un'altra parte della questione. L'Italia incontra la concorrenza degli altri Paesi. Va da sè che noi riteniamo una necessità indiscutibile fare una maggiore economia dei nostri mezzi. Gli stessi compiti si è imposto con saggezza il vostro Governo. Questa necessità di rigida economia impone di tener conto non soltanto della qualità e dei prezzi dei prodotti, ma anche delle condizioni di pagamento. In questo campo noi abbiamo fatto notevoli progressi, e in parecchi Paesi noi riceviamo crediti a lunga scadenza.

Nell'attuale momento procedono favorevolmente trattative per il collocamento in Italia di una grossa ordinazione per costruzioni navali.

Trattative italo-russe per un'ordinazione di navi all'industria italiana

Come risulta anche dalle dichiarazioni fatte ad un giornale romano del mattino dal sig. Dosser, addetto commerciale presso l'Ambasciata dei Soviety a Roma, si stanno svolgendo attualmente trattative tra i due Governi per una grossa ordinazione russa di navi all'industria italiana.

I PROSSIMI LAVORI PARLAMENTARI

Deputati e Podestà

A Montecitorio è stato, dunque, affisso l'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari, che avverrà — come già a suo tempo annunziammo — mercoledì 23 alle ore 16; ed anche di quest'ordine del giorno abbiamo già dato conto. Intanto ai nomi degli iscritti a parlare sui Bilanci, altri se ne sono aggiunti negli elenchi; ma essi non sono in realtà molto numerosi. La discussione sui Bilanci è fatto di importanza rilevante; e non sarebbe male che in maggior numero i deputati si apprestassero ai dibattiti dopo una preparazione diligente e seria fatta sia sui dati che già sono forniti dai singoli stati di previsione, sia con indagini compiute direttamente — anzi essenzialmente di queste — presso i vari dicasteri. Preparazione, dunque, seria per efficaci esposizioni da fare in Assemblea; perchè altrimenti quella affrettata fatta semplicemente sui rilievi e le illustrazioni che verranno attraverso le relazioni dei componenti la Giunta del Bilancio non potrà essere, generalmente, che di un'interesse ben scarso e di un'efficacia ben povera.

Gli iscritti a parlare sino ad oggi sono: *Bilancio dei Lavori Pubblici*: Leicht, Aldi Mai, Pili, Sipari, Jung, Salerno e Marchi Corrado — *Colonie*: Guglielmi, Meriano, Maccotta e Venino — *Finanze*: Josa, Bianchi Fausto, Biagi, Rosbock e Marchi Corrado — *Interno*: Alfieri, Graziano, Martire, Geremicca, Jung, Bray e Gorini — *Aeronautica*: Casagrande — *Marina*: Casagrande — *Guerra*: Galeazzi — *Giustizia*: Martire — *Economia Nazionale*: Galeazzi, Sipari, De Capitani, Biagi, Salerno, Landini e Miliani — *Istruzione*: Leicht, Ciarlantini, Morelli Eugenio, Galeazzi, Besednjack, Martire, Meriano, Geremicca e Miliani — *Esteri*: Fani, Ciarlantini, Pace, Bianchi Fausto, Fera, Gray e Gorini — *Comunicazioni*: Jung, Lantini e Marchi Corrado.

Una relazione del Duce

Sono stati distribuiti altri disegni di legge per conversione in legge di decreti. Tra questi vi è quello presentato dal Capo del Governo, Mussolini in qualità di Ministro dell'Interno, per la *Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, N. 2124, concernente la soppressione delle cause d'ineleggibilità e d'incompatibilità tra le funzioni di deputato* al Parlamento e di podestà. Nella relazione di Mussolini è detto:

«L'articolo 6 della legge 4 febbraio 1926, n. 237, estesa a tutti i comuni del Regno dal successivo Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1910, dichiarava applicabili ai Podestà le cause di ineleggibilità e di incompatibilità stabilite per i Sindaci. L'articolo 96 della legge elettorale politica testo unico del 2 settembre 1919, n. 1495, conteneva, nei riguardi degli uffici di deputato e di sindaco, le seguenti disposizioni:

«Le funzioni di... sindaco sono incompatibili con quelle di deputato al Parlamento.

«Chiunque eserciti le funzioni di sindaco non è eleggibile a deputato al Parlamento, se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi. Però egli può essere eletto deputato al Parlamento fuori del Collegio elettorale, nel quale esercita le sue attribuzioni.

«In questo caso, ove non rinunzi al mandato legislativo nel termine di otto giorni dalla convalidazione della sua elezione, cessa dalle funzioni di sindaco... ».

«A sua volta l'articolo 288 della legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, dispone: «Sono incompatibili le funzioni: 1)... — 2) di deputato al Parlamento e di sindaco — 3)... — 4) chiunque eserciti uno degli altri uffici indicati ai n. 2 e 3 non può essere eletto a quello rispettivamente incompatibile, se non abbia cessato dalle funzioni da sei mesi.

«Però il sindaco può essere eletto deputato al Parlamento fuori del Collegio elettorale nel quale esercita le sue attribuzioni.

«In questo caso, ove non rinunci al mandato legislativo nel termine di otto giorni dalla convalidazione della sua elezione, cessa dalle funzioni di sindaco... ».

La legge 13 novembre 1923, n. 2444, trasfusa poi nel testo unico del 13 dicembre 1923, n. 2694, attuando il Collegio unico nazionale a circoscrizioni regionali abrogò puramente e semplicemente il riportato articolo 96 del testo unico del 2 settembre 1919, n. 1495, che venne, invece, pressochè nella identica forma, riprodotto successivamente dalla legge 15 febbraio 1925, n. 122, (art. 96 del testo unico 17 gennaio 1926, n. 118) che ha ripristinato il collegio uninominale.

«E' evidente, però, che l'articolo 96 del testo unico del 17 gennaio 1926, n. 118, non sarebbe stato applicabile agli attuali deputati, eletti col sistema del collegio unico, nei riguardi dei quali dovevano invece trovare applicazione le norme per detto sistema stabilite.

«Ma se per effetto dell'abrogazione dell'articolo 96 del testo unico del 1919, disposta dalla legge del 1923, era indubbiamente venuta meno qualsiasi restrizione alla eleggibilità dei sindaci a deputato al Parlamento, non poteva però, ritenersi soppresso anche il divieto del cumulo dei due uffici stabilito dall'articolo 288 della legge comunale e provinciale, tale soppressione non essendo stata fatta espressamente, nè potendosi considerare avvenuta nemmeno tacitamente: la legge elettorale politica non regola, infatti, l'intera materia cui si riferisce il citato articolo 288 della legge comunale e provinciale, nè esiste incompatibilità fra le precedenti e le successive disposizioni, essendo la eleggibilità a deputato al Parlamento dei sindaci perfettamente conciliabile col divieto di conservare o conseguire la carica di sindaco.

«In base a tali concetti (ai quali non contrastano in alcuna parte la relazione e le discussioni parlamentari sulla legge elettorale del 1923) gli attuali deputati non avrebbero potuto essere nominati sindaci e, quindi, podestà, se non sei mesi dopo di avere cessato dal mandato legislativo; ciò che in sostanza significava l'esclusione degli attuali deputati dagli uffici podestarili.

«In caso poi di nuove elezioni in base al testo unico del 1926, nei riguardi dei nuovi eletti avrebbero trovato applicazione anche le ineleggibilità ivi previste.

«Se non che, mentre stavano per essere nominati i podestà dei comuni maggiori, il Governo ha dovuto porsi la questione se le cause d'ineleggibilità e di incompatibilità sanzionate dalle disposizioni surriferite avessero ragione di essere, anche dopo che al sistema elettivo per la designazione delle rappresentanze municipali era stata sostituita la nomina Regia di un organo non più collegiale, ma unico. E la soluzione negativa parve indubbiamente preferibile, sia perchè il nuovo sistema esclude per sè stesso la possibilità delle interferenze che i divieti sanciti dal sistema elettorale miravano ad evitare, sia perchè tali interferenze sarebbero comunque impossibili nella situazione generale politica che il regime ha determinato nel Paese.

«Per tali considerazioni, suffragate anche dall'esempio analogico desunto dal fatto che l'ufficio di deputato non si è mai considerato incompatibile con quello di commissario Regio per amministrazioni comunali disciolte, è apparso indispensabile abrogare le incompatibilità accennate.

E v'è il disegno di legge, presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro dell'Interno, Mussolini, per la *Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, numero 2123, che conferisce all'Amministrazione comunale di Milano i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi.* Tale decreto — come si ricorderà — è stato ora seguito da un altro — approvato dalla recente sessione del Consiglio dei Ministri — con cui è data facoltà al Governo di concedere la estensione di tale decreto anche agli altri comuni ed alle amministrazioni provinciali.

L'incremento della pesca meccanica nei nostri mari

Il Ministero dell'Economia Nazionale, anche col sussidio dei pareri espressi dal Comitato Permanente per la Pesca, ha di recente preso in nuovo esame l'azione da svolgere per ottenere una più larga affermazione della pesca meccanica nei nostri mari.

Riaffermate le direttive già note in materia della concessione di premi da parte dello Stato per l'esercizio della pesca meccanica — direttive che convergono nel dare la preferenza allo sviluppo dei battelli a motore su quelli a vapore — è stato constatato con soddisfazione che già fin da ora si è affermata — nei nostri mari — la direttiva stessa. Infatti i battelli da pesca con motore a vapore autorizzati a pescare risultano essere stati 118 nel 1925 e 108 nel 1926; i battelli con motore a combustione interna sono passati rispettivamente dal numero di 112 a quello di 161. Ripartendo i suddetti battelli relativamente al sistema di pesca, si ha che nel 1925 hanno complessivamente esercitato la pesca coi divergenti 123 battelli, 74 col sistema a coppia, e 24 con attrezzi da posta. Per il 1926 si hanno relativamente le cifre di 135; 103 e 32.

Il progresso della pesca a propulsione meccanica, che è stato promosso anche per mezzo di uno speciale concorso per il miglior tipo di battello dal genere, preferibilmente con motore di costruzione nazionale, trova per altro non di rado ostacolo nella mancanza del personale specializzato alla condotta dei motori e disposto a prendere servizio sui motopescherecci.

Allo scopo di ottenere che tale deficienza venga a sparire il più rapidamente possibile, sono stati istituiti dei premi rispettivamente di lire cento e di lire duecento per i pescatori che si provvederanno della abilitazione necessaria a condurre i motori ausiliari e quelli aventi il carattere di unico mezzo di propulsione.

Infine il Ministero ha ritenuto opportuno di valersi dell'opera di esperti per l'importantissima funzione di verificare, nelle acque interne, il modo col quale vengono esercitate le riserve di pesca di qualunque genere, in relazione alla migliore utilizzazione delle acque stesse dal punto di vista ittiogenico ed altresì per quella di rilevare dati ed assumere notizie sulla pesca e sui pescatori di mare e delle acque dolci. Per eseguire tali compiti sono state designate note personalità — alcune delle quali estranee alle Amministrazioni dello Stato — che potranno altresì costituire utile mezzo di tramite perchè l'azione del Ministero possa più agevolmente svolgersi secondo le particolari esigenze determinate dalle situazioni locali.

Il ritorno dell'on. Turati

Questa mattina ha fatto ritorno a Roma il Segretario generale del Partito.

L'on. Turati, appena giunto, si è subito recato a Palazzo del Littorio, dove ha preso contatto con i suoi collaboratori e si è posto quindi sereno al lavoro.

L'on. Teruzzi dal Ministro Federzoni

Il Governatore della Cirenaica S. E. Teruzzi, giunto ieri a Roma, ha avuto una prima conferenza col ministro delle Colonie on. Federzoni e con il Segretario Generale del Ministero delle Colonie Corrado Zoli.

L'on. Teruzzi nella sua esposizione non ha mancato di porre in rilievo il crescente sviluppo della nostra colonia. Il ministro Federzoni ha anche avuto un lungo colloquio con S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il Principe Reale partirà alla metà di Aprile per l'Etiopia dove si recherà a restituire la visita fatta a Roma da Ras Tafari. Prima di lasciare Roma il governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini accompagnato dal sottosegretario all'aeronautica on. Balbo si è recato a far visita di congedo al ministro Federzoni quindi in automobile si è diretto all'idroscalo di Vigna di Valle.

Alle 12 e mezza S. E. Turati si è recato a Palazzo Viminale, dove è stato ricevuto dal Duce per il quotidiano rapporto sulla situazione generale del Partito.

I danni del terremoto nei Balcani

TRIESTE, 16. — Si ha da Belgrado: Dalle notizie giunte nella giornata di ieri risulta che il terremoto ha prodotti danni ingentissimi: ciò che viene confermato anche ufficialmente. Le regioni maggiormente colpite sono quelle sud-occidentali e precisamente l'Erzegovina, la Dalmazia e il Montenegro. Specialmente in quest'ultima regione non c'è quasi edificio che sia uscito incolume dalle scosse telluriche. Parecchie centinaia di edifici sono stati rasi completamente al suolo. Molte abitazioni pericolanti sono state, per ordine delle autorità sgombrate. Anche in Dalmazia e nelle isole i danni sono ingenti. Ragusa è stata messa a dura prova. Tre forti scosse della durata di 30" ciascuna hanno gettato l'allarme più vivo fra la popolazione che come pazza fuggiva all'aperto. I feriti sono numerosi.

La popolazione è scappata all'aperto e nessuno osa far più ritorno a casa. Il terremoto ha colpito anche l'Albania, specialmente nella regione settentrionale dove i danni sono notevoli. Anche qui sono crollate parecchie case e le vittime sono numerose. Parecchie centinaia di persone sono rimaste senza tetto. La scossa tellurica che, com'è noto, ha avuto il suo epicentro in una zona dell'Erzegovina, ha gettato la popolazione di Ragusa nel lutto più profondo. Nel villaggio di Perkovic ad esempio, è crollata la casa di un contadino seppellendo sotto le macerie tutta la famiglia di costui composta di 8 persone le quali nella rovina hanno trovato la morte.

E morta Angelica Balabanoff

BERLINO, 16.

Si annuncia da Leningrado che la nota rivoluzionaria Angelica Balabanoff è morta all'età di 74 anni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.85, fine 64.15 — Consolidato 5 % cont. 81.30, fine 81.45 — Venezie 3.50 % 62.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90.25, a scadere 90.25, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 89.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928, 87.50, scadenza 1929, 86.50 — Buoni del Tesoro novennali 83.75 — Banca d'Italia 2178 — Istituto Credito Fondiario 410 — Banca Commerciale Italiana 1196 — Credito Italiano 834 — Banco di Roma 105.50 — Istit. Credito Marittimo 512 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. Fin. 605 — Meridionali 700 — Tramways 338 — Navigazione 150 — Libera Triestina 410 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 210 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 46.50 — Snia-Viscosa 240.50 — Soie de Chatillon 154 — Varedo 83 — Elba 53 — Metallurgica 130 — Ilva 208 — Montecatini 231 — Monte Amiata 354 — Antimonio 126 — Ansaldo 107 — Fiat 474 — Valdarno 129 — Seso 119.50 — Terni 434 — Sip 163 — Tirso 205 — Gas di Roma 725 — Unes 97 — Azoto 228 — Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 115 — Distilleria 119 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 735 — Molini Pantanella 185 — Pilatura Riso 250 — Oleifici 114 — Bonifiche Ferraresi 398 — Fondi Rustici 268 — Immobiliari 744 — Beni Stabili 648 — Imprese Fondiarie 108.50 — C. F. Regionale 122 — Aedes 9.80 — Risanamento 920 — Acqua Marcia 1615 — Condotte d'Acqua 530 — Serino 462 — Palermo 400 — Spalato 207 — Isonzo 1106 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazioni Vita 855.

CAMBI: Parigi 91-91.25 — Londra 112.40 - 60 — New York 23.175 - 23.225.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63 — Consolidato 5 % 81.30 — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 829 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 695 — Mediterranea 399 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 555 — Libera Triestina 400 — Cosulich 210 — Coton. Cantoni 3000 — Coton. Veneziano 198.50 — Cascami Seta 858 — Tessuti Stampati 905 — Linificio Canap. Nazionale 825 — Man. Coton. Meridionali 46 — Man. Tosi 313 — S. N. I. A. 238.50 — Unione Manifatture 425 — Ilva 208 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 32 — Miniere Montecatini 221 — Off. Mecc. Breda 104 — Automobili Fiat 477 — Automobili Isotta 191 — Automobili Bianchi 61 — Off. Mecc. Miani 102 — Off. Mecc. Reggiane 41 — Adriatica di Elett. 198 — Edison 600 — Virola 967 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 434 — Distillerie Italiane 119.50 — Industria Zuccheri 535 — Raffineria L. L. 673 — Petroli d'Italia 73 — Pirelli 678 — Fondi Rustici 242 — Beni Stabili - Roma 650 — Eridania 730 — Esp. Italo-Americana 360 — Brasital 188.

CAMBI: Parigi 90.925 — Londra 112.30 — New York 23.175 — Belgio 3.225 — Olanda 9.27 — Pesos oro 22 — Svizzera 445.30 — Berlino 5.49 — Spagna 389 — Bukarest 13.30 — Vienna 3.27 — Praga 69.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 — Magona d'Italia 625 — Fonderia Veraci 575 — Elba 34 — Monte Amiata 354 — Meccaniche 110 — Valdarno 128.50 — Molini Biondi 170 — Digerini Marinai 86 — Self 284 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 8.75 — Sela 82 — Testi 82.50 — Fondiaria Incendio 680 — Fondiaria Vita 862.

Borsa di Napoli

Benchè ormai sotto liquidazione continua con fermezza il mercato specialmente per i titoli preferiti dalla speculazione.

Anche oggi ricercata la Comit che segna il massimo a 1201 resistendo dopo il listino domandato a 1200 su richieste dall'Alta Italia. Le Fiat da 457 a 475, nel dopo borsa domandate a 478. Trascurate le Viscosa interno a 240-41. Buona compera delle Ilva che da 200 si spostano facili a 210 e così chiudono. Titoli locali purtroppo sempre trascurati, sebbene a questi prezzi potrebbero interessare. Mercato dei cambi nullo.

Rendita 3.50 % 64.30 — Consolidato 5 % 81.55 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni Novennali 83.50 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1198 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 835 — Credito Marittimo 510 — Banco di Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 700 — Mediterranee 236 — Rubattino 550 — Terni 432 — Elba 50 — Ilva 209.50 — Risanamento 962 — Beni Stabili 685 — Cotoniere Meridionali 46.75 — Gas di Roma 725 — Società Meridionale Elettr. 285.50 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 480 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Nazionale di Credito 532.

CAMBI: Francia 91 — Inghilterra 112.50 — Stati Uniti d'America 23.18.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Meraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Il fratello cav. uff. FAUSTO FANO, le sorelle VITTORIA ved. FINZI e IDA ved. RIMINI, la cognata EMILIA NORSA ved. RAVENNA, i nipoti e congiunti tutti con l'animo invaso da dolore infinito annunciano la perdita del loro adorato

Avvocato UMBERTO FANO

Sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione — Commendatore della Corona d'Italia e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

avvenuta a Bologna il 15 febbraio 1927 dopo breve malattia.

Il trasporto funebre seguirà il giorno 17 corrente, alle ore 10.30, da via Castiglione 103, per Mantova e da quel tempio israelitico movendo alle ore 15 sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Prim. Stab. Pompe Fun. O. GOLFIERI Bologna, Via G. Petroni 18-20 - Tel. 22-19.

Ieri martedì alle ore 14 — dopo breve malattia — spegnevasi serenamente la cara esistenza di

PEZZOLI MARIA Ved. BANZI

I figli, la sorella, le nuore ed i nipoti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 16 febbraio 1927.

Valga la presente di partecipazione.

Pompe Fun. A. U. SCIFONI - Lungaretta, 65 - Succ. V. Vite, 17 - Tel. 63-40.

Alle ore 13 di ieri, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi all'età di anni 80 la cara esistenza di

MARIA MATURANZI

ved. Baronessa Caccianini di Frisa

La nuora EMILIA FILIANI vedova Baronessa CACCIANINI, le figlie ANNA col marito GIUSEPPE PONNO, ANGELA col marito Grande Ufficiale TOMMASO DE ANGELIS, EMILIA col marito Barone NICOLA VALIGNANI, e i nepoti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Pineto (Teramo), 16 febbraio 1927.

I funerali avranno luogo nella Cattedrale di Atri alle ore dieci di giovedì 17 corrente. Si dispensa dalle visite. Valga la presente di partecipazione personale.